Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 49 giovedì 1 marzo 1979

Il braccio violento della legge

A Roma un medico-pittore viene assassinato senza alcuna ragione da carabinieri in borghese a un posto di blocco. A Milano alcuni compagni dell'Autonomia, arrestati senza alcuna prova per l'uccisione del gioielliere Torregiani, vengono torturati in questura come è d'uso in Cile o in Argentina. Analoghe torture vengono inflitte dalla Digos ai parenti degli arrestati. C'è una relazione tra i due episodi? Soltanto un imbecille potrebbe dire di no. La relazione sta nel fatto che: 1] episodi di questo genere sono sempre più frequenti; 2] nelle forze di polizia [anche grazie a certe campagne forcaiole che nulla hanno a che vedere con la repressione del terrorismo], sta prendendo piede il ragionamento secondo il quale all'illegalità si risponde con l'illegalità.

Su questo giornale abbiamo dato voce a quanti, dall'interno delle forze di polizia, si battono per la sindacalizzazione e la democratizzazione. Proprio per questo crediamo di avere le carte in regola per denunciare senza mezzi termini il ricorso a sistemi di intimidazione e repressione di tipo fascista. Quanti sono stati, da Moro in poi, i compagni fermati, arrestati, picchiati, torturati senza alcuna prova a loro carico? Quanti sono stati i giovani assassinati con un colpo alla nuca a un posto di blocco 'per un tragico errore' o soltanto perchè avevano rubato un motorino a una cinquecento?

Incidenti sul lavoro? Via, non scherziamo. Se queste cose succedono è perchè vige una legislazione che garantisce l'impunità agli aguzzini e agli sceriffi dal grilletto facile; è perchè i comandanti e il potere giudiziario tollerano, quando non incoraggiano apertamente, sistemi da repubblica delle banane.

Se a Roma, dopo l'uccisione del medico-pittore, non è scattato il meccanismo di insabbiamento è solo perchè stavolta a morire non è stato il solito povero cristo. Se a Milano le torture inflitte agli autonomi sono venute a galla è solo perchè non tutta la sinistra e non tutta la stampa è asservita al regime. Ma siamo solo agli inizi. È ancora tutto da dimostrare che questo Stato e questo sistema politico vogliano arrivare acolpire i delinquenti in divisa e i delinquenti che, dall'alto li coprono.

In ultima

Truppe regolari cinesi e vietnamite si affrontano per la conquista dell'importante capoluogo

Resistenza vietnamita a Lang Son

È in corso un'importante battaglia presso il confine nord orientale: truppe cinesi e vietnamite si stanno affrontando per la conquista del capoluogo provinciale di Lang Son. Sembra che le truppe cinesi, anche in quella zona, stiano avanzando: i vietnamiti avrebbero preso posizione sulle colline che circondano la città, e da lì bombarderebbero l'esercito avversario. Si moltiplicano intanto i moniti affinchè i cinesi se ne vadano; ne ha dato uno, ieri, *Radio Hanoi* e un altro, sempre ieri, l'Unione Sovietica. Si tratta, da parte moscovita, di un lunghissimo articolo apparso sulla *Pravda* e diffuso integralmente sia da *Radio Mosca* che dalla *Tass*, in cui si annuncia la 'risoluta richiesta' alle forze di Pechino di ritirarsi 'immediatamente', pena il rischio di un allargamento del conflitto all'intera Indocina, e, quindi, di una conflagrazione mondiale.Il commento, si ritiene rifletta il pensiero delle massime gerarchie del Cremlino, ma non rivela elementi nuovi che facciano capire come l'Urss intenda reagire in concreto all'azione militare cinese, oggi al tredicesimo giorno. Intanto il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito nuovamente ieri alle 22 (ora italiana) per proseguire la discussione sul conflitto aggiornata lunedì dopo solo due ore. È difficile che ne esca una risoluzione, visti gli opposti schieramenti che anche colà si fronteggiano. **A pagina 14**

Non chiara la meccanica della sparatoria fra polizia e presunti terroristi

Far West ieri a Torino. Due morti

Torino - Due ragazzi morti, un agente ferito; questo il bilancio della sparatoria avvenuta ieri mattina in un bar di via Paolo Veronese, nei pressi della periferica Piazza Stampalia. Matteo Cageggi e Marzia Lelli sono i nomi dei due morti: lui apparterrebbe (secondo la questura) all'autonomia torinese, lei proviene dal gruppo Gatto Selvaggio di Bologna, da due anni latitante, dopo il conflitto a fuoco con i carabinieri di Argelato. Un terzo sarebbe riuscito a scappare con la 128 con cui erano arrivati insieme e che poi è stata trovarta abbandonata nella periferia di Torino. Non è ancora molto chiara la dinamica dei fattti; l'agente Antonio Nocito di 28 anni è ricoverato con prognosi di 30 giorni, colpito all'inguine da un colpo di pistola che avrebbe esploso lo stesso Cageggi durante la colluttazione avuta con lui, poco prima di cader fulminato dai proiettili. La ragazza indossava un giubotto antiproiettile. Cosa stavano preparando i tre? **A pagina 3**

Nuova mossa di Berlinguer. Oggi le direzioni del Psi e della Dc

Il Pci ci ripensa: governo di tecnici

Berlinguer ha movimentato il secondo giro di consultazioni dell'on. La Malfa, continuato ieri con gli incontri con le delegazioni del Pci, della Dc, del Psi e del Psdi. Il segretario del Pci infatti ha rilanciato l'originaria proposta di Andreotti (governo di tecnici) come via d'uscita per evitare le elezioni anticipate. A questo punto è la Dc, afferma Berlinguer, che deve dare una risposta precisa e non più dilazionante. La Dc ha convocato per oggi la direzione, mentre i suoi responsabili hanno ieri adottato una linea di prudente riserbo. Il Pci propone, in sintesi, un governo che veda al suo interno la presenza di ministri attinti nell'area della sinistra indipendente. Si fanno i nomi di Spavante e Ossicini, mentre non si sbilancia per quanto riguarda il presidente del consiglio (lasciando quindi intendere che gli andrebbe bene anche un Dc).

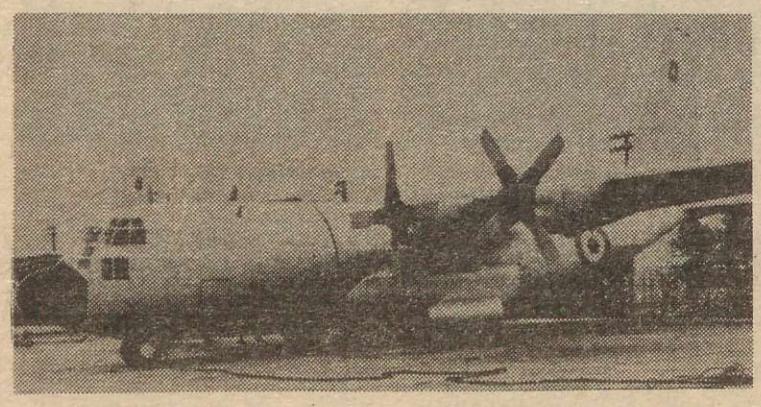
A pagina 2

Ieri i funerali di Di Sarro

Nuove prove su un omicidio di Stato

Roma - Si sono svolti ieri pomeriggio alle 15 i funerali del medico Luigi Di Sarro, assassinato nella notte fra venerdì e sabato da agenti in borghese di presidio alla residenza di Andreotti. Intanto, mentre le affermazioni e le versioni dei carabinieri sono cadute nel nulla, continuano le polemiche sulla gestione dell'ordine pubblico in particolare nella capitale.

A pagina 7



Lockheed: oggi la sentenza

Roma - Oggi alle 11 la Corte Costituzionale pronuncerà la sentenza
l'annuncio è stato dato ieri dai giudici riuniti a Palazzo Salviati. Tg1 e Tg2 hanno assicurato un collegamento in diretta. Intanto la Commissione Inquirente ha interrogato l'ing. Pontedera, alias Mario Fabbri il quale ha detto che la truffa dell'Anas si svolgeva con il coinvolgimento di ministri e sottosegretari.

Oggi in Spagna si vota per le Cortes

Madrid - Oggi si vota in Spagna per l'elezione delle Cortes. La campagna elettorale si è chiusa alla televisione con un aspro attacco del primo ministro Adolfo Suarez al Partito socialista, il principale avversario della sua Unione di centro, il primo ministro ha esortato gli spagnoli a dargli la maggioranza «L'alternativa - ha detto -è un periodo di incertezza, interrogativi e ambiguità». Gonzales, il leader socialista, ha invece chiesto al suo avversario se per lo meno sia disposto a combattere la corruzione. Un comizio di tremila persone è stato invece la chiusura del Partito comunista di Sntiago Carrillo.

A pagina 15

Montedison di Castellanza

"Vogliamo un delegato su 200"

Milano - I delegati presenti all'assemblea nazionale dei lavoratori chimici che si riuniranno fra qualche settimana per ratificare la piattaforma definitiva per il contratto dovranno essere scelti nella misura di 1 su 200 e non, come è accaduto finora, secondo la proporzionale 1 a 500. Questa la decisione del Cdf della Montedison di Castellanza approvata dall'attivo dei chimici di Varese. Unico contrario la Fulc provinciale, che ha respinto anche la piattaforma di Castellanza elaborata autonomamente dal Cdf. Intanto alla Anic e alla Sir di Milano l'assemblea dei lavoratori ha approvato a larga maggioranza piattaforme alternative a quelle proposte dalla Fulc.

Il laico La Malfa cosa ne pensa?

In difficoltà la revisione del Concordato

Roma (v. be.) - La quarta bozza di revisione del Concordato dopo tanti silenzi è stata resa pubblica da due pubblicazioni dell'area dei cattolici democratici: il *Regno* e l'*Adista*. La sinistra cattolica è rimasta pressochè sola a portare avanti il problema dal momento che Pci e Psi tacciono. La quarta bozza indica che c'è stata da parte del Vaticano una svolta di carattere oltranzista. Essa ignora i contenuti stessi (moderati, 'clericali' voremmo dire) della mozione votata dal Senato in dicembre. Vi si autorizza il governo ad entrare nella fase finale della trattativa chiedendo dei ritocchi sull'insegnamento della religione e sul matrimonio e subendo il rinvio a una Commissione paritetica del problema degli enti ecclesiastici dove aperto è il tentativo di sabotare la 382 per via concordataria. La quarta bozza disattende le richieste avanzate e regolamenta in modo del tutto nuovo nè mai discusso in Parlamento la materia degli enti ecclesiastici allargando la loro area di intervento alle 'finalità connesse' agli scopi di religione e di culto. È un tentativo scoperto di coprire col privilegio attività di ogni genere con cui la Chiesa vuole consolidare la sua presenza in ogni campo (nell'assistenza ma anche nella speculazione edilizia ecc...). Nella quarta bozza si tenta di rendere 'di Stato', (cioè con un rapporto di pubblico impiego con relativo stipendio e stato giuridico) la presenza dei cappellani nell'esercito, negli ospedali e nelle carceri scaricando sulla collettività molti problemi di ordine finanziario del clero. Infine c'è una modifica che forse ad alcuni sembrerà di carattere formale ma che invece rivela le vere intenzioni del Vaticano. Vi era un richiamo nell'art. 1 alle 'dichiarazioni del Concilio circa i rapporti tra la Chiesa e la comunità politica', che si è ora trasformato' nel rispetto della dottrina della Chiesa'. Siccome di dottrine e di prassi della Chiesa ce ne sono state molte (compreso il clericofascismo) ognuno può valutare cosa significa abolire il richiamo al Concilio dove passò una posizione non integralista, rovesciata rispetto al passato.

R. La Valle senatore della sinistra indipendente dell'area dei cattolici democratici, e fautore critico della revisione aha rilasciato una esplosiva intervista a Comnt in cui, dopo la denuncia degli arretramenti, sostiene che il governo non può firmare a che molte enunciazioni della quarta bozza sono contrarie alla Costituzione. Non si può più, per La Valle, rivedere il Concordato; per fare ratificare una simile bozza bisognerebbe cambiare la Costituzione.

"Colpo di scena" nella crisi di governo: il Pci fa dietro front, mentre nella Dc aumentano segni di inquietudinee

Berlinguer riprende la proposta già di Andreotti

Berlinguer respinge la proposta di La Malfa di un 'direttorio' dei segretari dei partiti da affiancare a un governo di unità nazionale (col Pci fuori) e rilancia la proposta di un governo di tecnici (con la presenza di qualcuno della sinistra indipendente - si parla già di Spaventa e Ossicini), già avanzata a suo tempo da Andreotti: è questa la maggiore novità del giro di consultazioni tenuto ieri dal presidente incaricato La Malfa. Oggi dirzione della Dc.

Roma (d. p.) -Nuova mossa del Pci, che solo apparentemente fa tornare lo spinoso problema della crisi di governo al nastro di partenza. Berlinguer infatti ha riproposto una via di mediazione, suggerendo l'ipotesi del governo di tecnici -quella stessa che il Pci aveva sin dall'inizio scartato.

Ma vediamo i fatti. Il Pci, all'uscita dall'incontro di ieri con La Malfa, ha presentato queste proposte:
a) il governo di unità nazionale, comprendente quindi anche ministri del Pci;
b) un governo Pri-Psi-Pci con l'appoggio esterno della Dc e presieduto da La Malfa;
c) citiamo le parole di Berlinguer: «la nostra volontà è di ricercare in ogni modo una soluzione seria della crisi; per questo il Pci è disposto a discutere e concordare la formazione di un governo che, su una precisa piattaforma programmatica, sia il più possibile rappresentativo e autorevole, e comprenda quindi personalità espresse dall'area di sinistra, senza preclusioni per quelle presenti nei gruppi parlamentari della sinistra indipendente. Ed è necessario inoltre che la rappresentanza democristiana in questo governo sia finalmente svincolata da criteri di ripartizione tra correnti e gruppi».

Questa è la via d'uscita dunque proposta da Berlinguer, che è poi la linea già tracciata proprio da Andreotti due settimane fa. Allora ricevette lo sdegnato rifiuto del Pci; oggi è invece lo stesso Pci a farla sua e rilanciarla alla Dc. Perchè? Anche in questa occasione si misura lo spessore della crisi strategica del Pci, il quale -proprio in mancanza di una chiara linea- ricorre a iniziative a volte contraddittorie che si muovono tutte per linee tattiche. In questo caso l'idea è quella di cogliere al volo le contraddizioni interne alla Dc (intervista Donat Cattin, risposte di Bodrato e Zaccagnini) rilanciando loro la patata bollente. A prima vista il colpo potrebbe riuscire: la Dc si è immediatamente chiusa in uno stretto riserbo e ha convocato la riunione della direzione proprio per questa mattina. Non è difficile prevedere che lo scontro inerno alla Dc sarà assai duro, l'acuirsi della lotta precongressuale. Ciò nondimeno resta il fatto che lo stesso Pci dà per scontanto il fallimento del tentativo di La Malfa e offre alla Dc una via d'uscita proprio sulla base delle proposte di Andreotti, senza neppure chiedere che sia sempre La Malfa a giudare un governo di tecnici quale risulta dalla proposta di ieri di Berlinguer. Se la Dc ora intende superare lo sconcerto iniziale provocato da queste dichiarazioni, può anche accettare la trattativa sulla base di questa ipotesi e invischiare proprio il Pci in un braccio di ferro lungo e logorante.

Convocati per questa mattina difensori, pubblica accusa e giornalisti

Sentenza Lockheed: oggi escono i giudici

Luigi Gui.

Mario Tanassi.

Ovidio Lefebvre.

Roma (a. ma.) - Dopo tre giorni di ulteriore attesa per il rinvio in extremis della lettura della sentenza a carico degli imputati al processo Lockheed, oggi alle 11 i giudici della Corte Costituzionale saranno nell'aula di Palazzo della Consulta per portare a termine la novantottesima udienza, virtualmente sospesa dalla riunione in camera di consiglio, rendendo pubblico il verdetto.

Si conclude, almeno formalmente, con la seduta di oggi, una vicenda italiana durata più del necessario, è noto che la sentenza emessa dalla corte Costituzionale è inappellabile e gli imputati non potranno fare ricorso a nessun giudizio di appello. È stato questo uno dei punti più controversi di tutto il dibatttimento, gli imputati laici infatti non volevano essere trattati alla stregua di Tanassi e Gui ex ministri, ma essere giudicati dalla magistratura ordinaria per poi ricorrere in appello.

Che bilancio fare della corruzione Lockheed? Potremmo essere più precisi quando saremo a conoscenza della sentenza. Come è facile notare è lo stesso partito comunista, che ha affidato alle istituzioni buona parte della sua politica, a vedere rischiare invece la stessa credibilità della sua linea.

La Commissione Inquirenti e i Procedimenti di Accusa ha mostrato in questa storia, come sia necessaria una riforma dell'istituto se si vuole perseguire i corrotti di stato con le armi che il sistema repubblicano mette a disposizione. È su questa strada che alcuni giuristi vicini al Pci si stanno muovendo, «l'inquirente è più utile a chi è inquisito che a chi indaga sul suo conto». è stato detto.

Autonomia del sindacato

Benvenuto spera in La Malfa

Sull''operazione La Malfa' si sono pronunciati alcuni dei maggiori leaders del sindacato. 'La Malfa mi sembra un interlocutore vero su tutti i nodi che attenfono di essere risolti' ha dichiarato Giorgio Benvenuto, segretario generale Uil e socialista, aggiungendo 'Credo che... si possa aggiungere ad un accordo'. Accordo su cosa? È questa l'autonomia del sindacato dal quadro politico? Non solo non è stato esposto alcun programma, ma le idee di La Malfa in fatto di politica dei redditi sono note da decenni. Lino Ravecca, sempre Uil e socialdemocratico, chiede a La Malfa di applicare la linea dell'Eur. Anche Marianetti, Cgil e socialista, nutre fiducia, o comunque finge di nutrirla, nel tentativo del presidente del Pri. La componente socialista del sindacato è dunque scesa in campo e le 'ragioni di parrocchia' coprono e nascondono i due fatti che contano: ci sono i contratti e La Malfa è sempre stato, ed è anche oggi uno dei più lucidi e irriducibili avversari della classe operaia e delle sue rivendicazioni.

Al comune di Napoli

Approvato il bilancio preventivo

Napoli (agenzia) - Il bilancio di previsione del comune di Napoli è stato approvato, dopo una lunga seduta cominciata ieri sera e terminata alle sette di stamane, con i voti favorevoli del Pci, Psdi, Pri, della Dc e dei demonazionali. La giunta municipale, formata da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani con l'appoggio esterno della Dc, ha presentato un bilancio che prevede una spesa di 1.044 miliardi, oltre la metà dei quali saranno utilizzati per le spese correnti.

Caso Moro alla Camera

Discussioni preliminari del Comitato

Roma - Nel corso della riunione di ieri Pci e Psi hanno insistito perchè l'inchiesta sia incentrata sul caso Moro, mentre i democristiani Zamberletti e Mastella, pur concordando sulla necessità di 'puntare' sulla vicenda di via Fani hanno ribadito la richiesta di avviare una indagine generale sul terrorismo nel suo complesso. Una proposta di mediazione è venuta dall'on. Fracanzani, che ha suggerito di condurre in un primo tempo una inchiesta sul 'caso Moro' vero e proprio

Matteo Cageggi e Marzia Lelli sono stati uccisi nel corso di un conflitto a fuoco con la polizia

Sparatoria in un bar della periferia torinese: 2 morti

Matteo Cageggi e Marzia Lelli; questi i nomi dei due ragazzi morti nella sparatoria con la polizia, ieri mattina verso mezzogiorno, in un bar della periferia di Torino. Un agente ferito, decine di colpi spariti anche se nessun bossolo è stato ritrovato; nel bar quell'ora non c'era nessun altro e per fortuna non ci sono altri feriti. Ancora oscura la dinamica della sparatoria.

Torino (s.d.v.) - «È stato un inferno» ha dichiarato un testimone oculare sulla sparatoria dentro un bar di via Paolo Veronese, fra polizia e tre giovani, due di essi Matteo Cageggi e Marzia Lelli sono morti trafitti da una miriade di colpi di pistola e di mitra sparati da dentro e da fuori il bar 'Dell'Angelo'. I particolari di questo ennesimo conflitto da Far-West torinese non sono ancora noti, solo la Digos ieri sera ha emesso la sua versione. Due giorni fa un negoziante della zona avrebbe segnalato la presenza 'sospetta' di tre giovani. In un primo momento si è pensato che potessero preparare una rapina, ma la segnalazione non si era più ripetuta. Ieri mattina una telefonata anonima fa nuovamente accorrere sul posto alcune macchine della polizia i tre giovani arrivati con la solita 128 bianca, sono entrati in un bar. Ciascuno dei tre bar che danno sulla piazza Stampalia viene perquisito dopo l'irruzione di agenti con giubbotto antiproiettile. Al Bar 'Dell'Angelo' l'agente Nocito entra con alle spalle un collega: da questo punto in poi le voci sono poco chiare. La questura afferma che appena entrato nel bar l'agente è stato assalito dal Cageggi, coperto dal 'fuoco' degli altri: l'agente viene ferito, si divincola ed esce, colpito da un proiettile all'inguine, mentre continua a sparare: 14 colpi solo da lui, almeno il doppio dgli altri. Due ragazzi sono morti, il terzo pare sia fuggito dal retro con la stessa automobile con cui erano arrivati. La 128 bianca viene trovata abbandonata poco dopo; naturalmente non se ne sa più nulla mentre l'agente è stato ricoverato all'Ospedale Martini, in condizioni non gravi (guarirà in 30 giorni circa). Punti oscuri e che si spera si chiariranno nei prossimi giorni, restano innanzitutto va chiarita la dinamica della sparatoria, se cioè hanno incominato a sparare per primi i due ragazzi. È stato accertato che la ragazza indossava un giubbotto antiproiettile: per quale motivo? La ragazza poi aveva in tasca una pistola il che confermerebbe che non ha fatto in tempo neanche ad estrarla. Nel bar poi a quell'ora c'era solo il barista (per fortuna) che però si è rifutato di dare particolari oltre a quelli forniti alla questura. Forse per paura, certo per non avere altri pasticci. Chi sono i due ragazzi morti? Matteo Cageggi viene dall'area autonomia-anarchica; poco conosciuto in città si sa solo che un suo parente era stato implicato nel sequestro Ceretto e che ha un fratello in carcere per reati comuni. Marzia Lelli viene da Bologna, sarebbe appartenuta al gruppo denominato 'Gatto Selvaggio' e da circa due anni era latitante dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri, ad Argelato in cui, secondo i Cc, sarebbe implicata; la sua clandestinità sarebbe incominciata dopo il ritrovamento di una tessera del tram con la sua foto ma con il nome diverso.

Cinque parlamentari vogliono nuove indagini

Chiesta una nuova inchiesta sulla morte di Pasolini

Roma (m. m.) - Il 2 novembre 1975 il corpo martoriato di P. P. Pasolini venne trovato all'idroscalo di Ostia: le fotografie del suo cadavere sono state recentemente pubblicate, in un agghiacciante documento, dall'*Espresso*. Sull'ultimo numero di *Panorama*, Ettore Gallo e Michele Coiro del Consiglio Superiore della Magistratura, Giovanni Berlinguer Giancarla Codrigani del Pci e Giuseppe Branca, Carlo Galante Garrone e Angelo Romanò, indipendenti di sinistra, chiedono che vengano riaperte le indagini sull'omicidio di Pasolini per giungere ad una revisione del processo. Per l'assassinio di Pasolini venne condannato a 10 anni di carcere Pino Pelosi, con una sentenza confermata anche in appello. I due membri del Consiglio Superiore della Magistratura e i cinque parlamentari chiedono, in particolare, che si indaghi su due lettere anonime pervenute, una, al quotidiano *Paese Sera* e l'altra all'avvocato di parte civile Nino Marazzita subito dopo la condanna di Pelosi: in si parlava di quattro persone, su una macchina targata Catania, che seguirono Pasolini e Pelosi dopo l'incontro dei due avvenuto nei pressi della Stazione Termini. Riteniamo importante l'intervista della richiesta presentata su *Panorama* non solo perchè chiede di sapere la verità sulla dinamica dei fatti, che il processo non ha chiarito ma anche perchè forse aiuterà un pò tutti a non cancellare Pasolini nè a farne uleriori apologie, ma ad entrare nel merito delle sue idee, alcune delle quali oggi sembrano estremamente attuali: pensiamo solo a tutta la polemica sui 'giovani' e il conformismo, ripresa oggi dall'industria culturale, con ben altri fini. Nei prossimi giorni contiamo di parlare di Pasolini, della sua morte, della sua vita, delle sue idee, della sua perdita, comunque, per la sinistra italiana e la sua politica culturale, oggi più che mai in crisi.

Roma: boicottato dai medici un consultorio

Assemblea delle donne della X^a Circoscrizione

Roma - I consultori funzionanti a Roma sono attualmente assai meno del numero previsto dalla Regione quando entrò in vigore la legge che li istituiva. Il rapporto utenza-personale sanitario è quindi continuamente ostacolato, non solo dalla poca disponibilità dei medici ad abbandonare il loro ruolo privilegiato di 'tecnici' e mettersi vermente al servizio dei bisogni delle donne, ma anche dal sovraffollamento di queste strutture. Il movimento delle donne ha sempre affermato la necessità di un controllo collettivo sul consultorio da parte delle utenti, anche se si è trovato di fronte l'atteggiamento ostile e le difficoltà frapposte da chi non ha la minima intenzione di rendere conto del proprio lavoro, tantomeno poi alle donne. Così accade che al consultorio della X circoscrizione, in cui l'assemblea delle donne si pone protagonista sia nell'utenza che nella gestione, venga mandata una ginecologa del tutto refrattaria a qualsiasi proposta di gestione 'diversa' della salute. La dott. Fanni Contini inizia con l'autopraticare l'orario ridotto, senza alcuna motivazione parte della settimana. Dopo la denuncia dell'assemblea delle donne alla Circoscrizione, la dottoressa cambia tattica: si dichiara obiettrice di coscienza e si rifiuta di attestare lo stato di gravidanza.

Dopo una seconda denuncia, la Contini si rifiuta di prescrivere contraccettivi alle donne che vanno a farsi visitare (consiglia lavande di acqua e aceto). L'assemblea delle donne della X circoscrizione in un comunicato denuncia questa situazione e la mancanza di volontà politica a risolverla, chiedendo una soluzione definitiva e adeguata alle esigenze del territorio.

Richiesta da Capanna

Commissione d'inchiesta per Seveso

Milano - Inerrogati ieri mattina dal pretore Nunzia Cappuccio, Alberto Clombi e Nando Ragazzon hanno confermato le loro accuse. Come si ricorderà i due rappresentanti del Comitato tecnico scientifico popolare di Seveso avevano presentato denuncia contro l'avvocato Spallino e il dottor Zambrelli per aver truccato i dati relativi alle malformazioni onde minimizzare i danni provocati dalla diossina. Colombi e Ragazzon hanno anche annunciato che alcuni genitori, sottoposti a particolari rischi in seguito alla falsificazione di dati, si costituiranno parte civile. Sempre ieri mattina in Consiglio regionale il presidente della giunta Golfari ha continuato il suo gioco tentando di ridimensionare il problema e 'coprendo' Spallino. A questo punto, insieme a Petenzi, Mario Capanna ha presentato una mozione chiedendo che venga nominata una commissione d'inchiesta che faccia luce sull'operato dell'ufficio speciale con particolare riguardo ai casi di malformazione.

Contro la legge Reale

Proposta di legge dei radicali

Roma (agenzia) - 'Non è punibile il pubblico ufficiale che, al fine di adempiere a un dovere del proprio ufficio fa uso oppure ordina di far uso delle armi quando non disponga di altri mezzi adeguati Inoltre non è punibile il pubblico ufficiale che fa uso o ordina l'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, quando, in relazione alle circostanze di tempo e di luogo, non disponga di mezzi adeguati per impedire la consumazione di un delitto di strage, di omicidio, di rapina a mano armata o di sequestro di persona'.

Nella proposta si dice anche che non è punibile il pubblico ufficiale che fa uso delle armi nei confronti di chi non ottemperi agli ordini legittimamente impartiti dalle autorità o tenta di sottrarsi con la fuga alla cattura 'solo quando la resistenza o la fuga è attuata con le armi e comunque, in questo caso, il pubblico ufficiale non disponga di altri mezzi adeguati per vincere la resistenza agli ordini o la fuga dalla cattura'. Con la modifica dell'articolo 53 del codice penale con la nuova norma contenuta nella proposta di legge, i radicali sostengono nella relazione che 'si viene a togliere al pubblico ufficiale l'impunità per l'uso legittimo delle armi'.

Inchiesta della rivista "Literaturnaia Gazieta"

Rauti: attività sovversiva

Mosca - Il settimanale sovietico *Literaturnaia Gazieta* pubblica ieri un articolo dedicato all'attività di Pino Rauti. Rauti svolge la sua attività sovversiva - secondo l'articolo - 'impunemente' e 'senza ostacoli'. 'La parte più visibile' di tale attività è rapprsentata da 'attentati e sparatorie', ma la 'più pericolosa' e meno visibile è un'altra: ' i suoi uomini penetrano nei gruppuscoli di estrema sinistra per orientarne l'attività provocatoria ed operano in contatto con la criminalità organizzata e con la mafia, arruolandovi nuovi terroristi'. Sono stati proprio amici di Rauti - conclude l'articolo - a sottrarre alla giustizia i due imputati principali della strage di piazza Fontana.

Processo Gap: deposizioni dei testimoni

Interrogatori noiosi e inconcludenti. Comizi dei br

Milano (agenzia) Continua la sfilata dei testimoni al Processo contro Renato Curcio e altre 29 persone coinvolte all'attività dei 'gruppi di azione partigiana' e delle Brigate Rosse. Stamane sono stati sentiti, dalla Corte d'Assise, i legali rappresentanti delle ditte, degli enti e dei partiti che, tra il 1970 e il 1972, subirono attentati attribuiti ai 'Gap'.

Ci sono stati alcuni incidenti verbali provocati dai 'brigatisti' detenuti, che hanno cercato di impedire ad alcuni avvocati della difesa di esprimere il proprio parere sulla procedura da seguire negli interrogatori. Durante la deposizione di un teste, il Presidente Di Miscia ha chiesto se le parti fossero disposte a rinunciare alla lettura delle dichiarazioni fatte in istruttoria. Tutti si sono associati ma, dalla gabbia dei detenuti, Giorgio Semeria ha gridato: 'i difensori non rinunciano a niente perchè hanno soltanto il diritto di tacere'. Alcuni avvocati hanno tentato di rabattere, ma sono stati zittiti dai detenuti, il presidente Di Miscio ha minacciato di allontanare i 'brigatisti' dall'aula e l'incidente si è chiuso.

Piattaforma e contratti

Ecco perchè il contratto poligrafici è un bidone

L'informazione sulle piattaforme rivendicative non è mai chiara. Il linguaggio è tecnico-burocratico, poichè ricalca quello confezionato all'interno delle gerarchie sindacali. I centri-studi sindacali sono un po' i parenti poveri delle grandi istituzioni 'culturali' borghesi. Gli stessi dirigenti sindacali, quando parlano, si studiano e si compiacciono di adoperare il gergo dei grandi consiglieri politici ed economici della borghesia dei suoi statistici, dei suoi legali. Hanno imparato i segreti delle grandi scienze politiche ed economiche (borghesi) e vogliono mostrare quello che sanno. Ciò si riflette anche sulla piattaforma rivendicativa. Il linguaggio è incomprensibile per i lavoratori. Gli organi di stampa della sinistra comunista non fanno un lavoro sufficiente per spiegare ai lavoratori' il latino dei padroni e dei loro subalterni. Si aggiunga anche gli interventi sulla piattaforma sono tutti di dirigenti nazionali e provinciali del sindacato, i quali impiegano, qualche volta loro malgrado, il linguaggio di addetti d''apparato'. Tutto ciò sarà inoltre invariabilmente riprodotto nel contratto definitivo; la cui lettura, interpretazione, 'gestione dovranno essere delegate agli uffici burocratici. Si tratta di un esempio cospicuo dell'egemonia culturale borghese sul movimento operaio, che è un'altro dei pessimi prodotti della politica socialdemocratica della sinistra storica italiana.

Quanto vengo sostenendo è particolarmente avvertibile nella lettura della piattaforma dei poligrafici. Nessuno degli interventi sul *Quotidiano* ha denunciato la cosa più clamorosa: la reazione della massa dei lavoratori conto la illegalità della piattaforma.

Ma qui non si tratta semplicemente di difficoltà letteraria. Qui si tratta di un formulario lambiccato che, deliberatamente o no, occulta alla gran massa dei lavoratori la sostanza della piattaforma, e che inoltre ottiene due importanti risultati: quello di convincere alcuni compagni 'più preparati' di base della bontà della piattaforma, e quello di spostare la loro attenzione su un falso problema. La bontà della piattaforma si presenta ai loro occhi sotto la specie di una presunta perequazione. Il falso problema consiste nella preoccupazione di difendere l'unità sindacale (che indubbiamente va ricercata).

La verità è che i tre sindacati sono profondamente concordi sulle questioni di fondo. Fra queste, parliamo qui della cosiddetta riforma del salario e dell'orario di lavoro.

Chiamerò quella 'riforma' un reale blocco salariale su basi sperequate, mascherato abilmente da congegno per ridurre il 'ventaglio'. Il blocco consiste nel togliere ai lavoratori, abolendo *di fatto* gli scatti, una possibilità residua di recupero automatico, e nel chiedere una cifra irrisoria per una durata di tre anni.

La sperequazione ha due aspetti: una disciplina degli scatti diversa per i vecchi e per i nuovi assunti; una richiesta economica complessiva (20 mila = riparametrazione) che a conti fatti è ineguale (fra le 45 mila per la categoria più avvantaggiata e le 30 mila per quella più svantaggiata).

Il congegno di mascheratura, che poi 'mette in crisi' la potenziale dissidenza, è quello che fa ottenere (fra riparametrazione e conglobamento)ad alcune categorie operaie un indubbio vantaggio nell'immediato: vantaggio che però sarà venificato ben presto nell'arretramento generale. Si tratta di una 'perequazione' verso il basso e *con* l'abolizione degli ultimi automatismi.

Quanto all'orario di lavoro: tutte e tre le organizzazioni sindacali, ovviamente sulla linea Eur, rimandano un problema politico di portata europea a giorni migliori e alla gestione (incredibile ma vero!) dei consigli di fabbrica.

Non risponderò qui alla rituale accusa di trascurare la 'parte politica' della piattaforma, che è già stata pagata politicamente dai lavoratori italiani a caro prezzo. Nè d'altronde d ricorderò che da ormai due contratti ci trasciniamo dietro la rivendicazione di un'uguaglianza di diritti sindacali per le aziende minori (mi riferisco allo 'Statuto' e alla 'giusta causa').

Tutto qui, nella sostanza. Ora ci vorrebbe uno spazio per le tabelle dei conti a dimostrazione del discorso. Non penso che si possa fare un giornale politico, da non trasformare in un bollettino tecnico sindacale mentre penso e penso che i militanti, e il partito, dovrebbero farlo nella lotta quotidiana. Penso però che debba invalere l'ottima pratica di dire a chiare lettere, possibilmente operaie, la sostanza politica delle questioni riguardanti le lotte dei lavoratori.

Gianfranco Ciabatti
dei poligrafici Cgil
di Firenze

Domani sul Quotidiano

Servizi sul contratto chimici e sulla opposizione operaia a Roma

Rimane il Comitato di lotta il punto di riferimento principale dei lavoratori

Continua a precipitare la Fulat a Fiumicino

Sempre bloccata l'attività lavorativa nell'aereoporto di Fiumicino. Mentre il Comitato di lotta degli assistenti di volo rimane il punto di riferimento principale dei lavoratori che aderiscono in massa alle sue iniziative disertando invece, le assemblee della Fulat; il sindacato di categoria ha deciso di indire tra il 5 e l'11 marzo uno sciopero di tutti i lavoratori impegnati nei diversi settori lavorativi.

Continua lo stato di agitazione degli assistenti di volo dell'areoporto di Fiumicino. Il comitato di lotta infatti, ha deciso di continuare la vertenza aperta nei giorni scorsi che ha visto la partecipazione di più del 90% dei lavoratori.

Riduzione dell'orario di lavoro, applicazione integrale dello Statuto dei lavoratori, aumento di 18 mila lire in paga base, rifiuto delle parti della piattaforma contrattuale eleborata dalla Fulat, il sindacato di categoria, che accettano le ipotesi di ristrutturazione avanzate dall'Alitalia, come l'introduzione del cottimo, il mantenimento degli orari continuati, ecc: questi i punti qualificanti, irrinunciabili su cui il Comitato di Lotta sta 'dando battaglia'. Lo sciopero che praticamente bloccato i voli Alitalia e Ati nazionali ed internazionali dall'areoporto di Fiumicino dura ormai da 9 giorni.

Anche per oggi si prevede una totale partecipazione di lavoratori alla lotta; continuano anche i picchetti alla 'sala presentazione equipaggi', agli hangar nonostante tentativi di intimidazione da parte della polizia.

Nella mattina di ieri il sindacato di categoria, la Fulat aveva indetto una assemblea in un albergo, lontano dal 'luogo fisico' di lavoro. All'Hotel dei Congressi l'assemblea, così come aveva dato indicazione il Comitato di Lotta è andata deserta, tanto che i responsabili sindacali sono dovuti ritornare all'aereoporto ed hanno assistito all'assemblea promossa da Comitato. Hanno assistito perchè si sono rifiutati, nonostante più più volte invitati, di 'spiegare' le loro posizioni ai lavoratori. Come avevano già scritto l'Intersind aveva infatti rotto le trattative essendosi accorta che il sindacato non aveva alcun potere sulla base dei lavoratori di far passare le ipotesi di ristrutturazione tanto care all'Alitalia e all'Ati. Il sindacato di categoria ora, dopo aver tadivamente indetto uno sciopero per l'altro ieri, ora intende promuovere uno sciopero generale di tutti i settori di lavoro dell'aereoporto per 'unificare le diverse vertenze' e sconfiggere 'autonomi ed estremisti'. Il disegno appare scoperto: quello di contrapporre i lavoratori di terra agli assistenti di volo, cosa che non sembra avvenire, nonostante le pressioni sindacali, poichè il cmitato di lotta ha avviato un ampio lavoro di contrionformazione verso gli altri lavoratori, riscuotendo appoggi e solidarietà. Lo sciopero della federazione unitaria dovrebbe essere tra il 5 e l'11 marzo prossimi; la Fulat ha spostato infatti a quella data lo sciopero indetto in un primo momento per il 1° marzo. Alla lotta promossa dai lavoratori del Comitato di Lotta hanno aderito gli assistenti commerciali dell'Ati (assistenti di volo che prima del decollo si occupano della questione commerciale) e dell'Alitalia di Roma e Napoli. Anche il personale della Malpensa e di Linate è in agitazione.

Occupati degli appartamenti sfitti per iniziativa dell'Unione Inquilini

Lotta per il diritto alla casa a Padova

Padova - Un gruppo di senza casa organizzati nell'Unione Inquilini ha occupato a Padova sette appartamenti costruiti quattro anni fa dall'Immobiliare Svizzera e finora mai aperti. L'iniziativa è avvenuta in piena solidarietà con gli altri inquilini dello stabile.

Tutti gli occupanti, tra cui c'è una donna sfrattata con la figlia, vogliono un contratto sicuro e per questo motivo hanno già versato alla proprietà, tramite vaglia postale, 40.000 lire, corrispondenti pressapoco all'equo canone.

Inoltre l'Unione Inquilini, d'accordo con gli inquilini, ha richiesto al sindaco e al presidente del tribunale di Padova un incontro con la proprietà per andare a una trattativa. Questa iniziativa rientra nella più vasta campagna nazionale lanciata contro gli sfratti e l'iniquo canone, per il diritto alla casa. Iniziative che stanno già coinvolgendo i quartieri e vedranno la costituzione dei comitati di condominio e la formazione delle liste dei senza casa tramite il bando popolare della 'lega di mutuo soccorso degli sfrattati'.

Lo stesso Pci e il Sunia, pressati dalla situazione, hanno dato, almeno in via ufficiosa, la loro solidarietà. Il problema è ora avere i dati sullo sfitto e proporne la requisizione.

Immediata reazione alla provocazione di un capetto

Corteo interno ieri all'Alfa

Milano - «Su questa linea si lavora poco e male, qui ci sono dei deficienti». Con queste parole rivolte al delegato della linea montaggio motori, ha sortito ieri mattina all'Alfa un caporeparto, certo Giacometti, rivolgendosi così indirettamente ai lavoratori addetti a quella linea. Il tono particolarmente spoccinoso e irritante non ha lasciato indifferenti gli operai che immediatamente e spontaneamente hanno formato un corteo interno di circa 150 persone che ha raggiunto l'ufficio del personale. L'gccupazione dell'ufficio è durata circa mezz'ora, durante questo tempo gli operai hanno raccontanto l'accaduto ed esposto al capo del personale le ragioni della loro reazione. «Mandatelo in Brasile» ha detto qualche operaio facendo una battuta. I lavoratori hanno espresso al capo del persoanel la loro disapprovazione per certi metodi adottati dal caporeparto specie per quanto riguarda la linee dove 'di battere la fiacca non se ne parla - ha detto un operaio - perchè il ritmo di lavoro lo impone la catena e non gli operai',oggi alcuni reparti dell'Alfa si fermeranno per un'ora proclamata dal Cdf per problemi relativi all'ambiente.

La Flm milanese denuncia il piano di ristrutturazione

Rank Xerox: il profitto è tanto ma può essere di più

Milano (e.r.) - La Flm milanese e il Cdf della Rank Xerox hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa sui piani di ristrutturazione annunciati dall'azienda. La Rank Xerox, multinazionale che ha in Italia 1930 dipendenti, nel 1978 un fatturato di 111 miliardi, con un aumento del 20% rispetto all'anno precedente, un profitto dichiarato di 3 miliardi, una posizione finanziaria eccellente, ha deciso una ristrutturazione a livello europeo per aumentare ulteriormente i suoi profitti.

Per quanto riguarda l'Italia il piano è di chiudere 4 filiali: Verona, Varese, Cosenza, e Palermo, di ridimensionarne altre con il trasferimento di 250 lavoratori, 80 dei quali a livello interregionale, e di ridurre gli operai del centro di ricondizionamento di Cernusco di 53 unità. Nonostante si parli di trasferimenti, risulta chiaro che si tratta di un modo indolore per ottenere le dimissioni: in più c'è l'impegno massiccio dell'azienda per una introduzione in tempi rapidi dell'informatica, il che porterà a un secondo attacco all'occupazione. Uno degli aspetti più gravi di questa ristrutturazione è il disimpegno nel sud per privilegiare le aree forti di mercato. «È necessario muoversi subito - dicevano i sindacalisti nella conferenza stampa - per ora stiamo solo reagendo con forme di sciopero bianco e qualche ora di sciopero articolato, forme di lotta che costano poco e ci permettono di andare avanti a lungo, ma abbiamo intenzione di aprire una vera e propria vertenza da affiancare al contratto, come per la Fiat, l'Olivetti, l'agroindustria. Non possiamo permettere che una industria come la Rank Xerox abbia in Italia una attività esclusivamente commerciale e non produttiva. Adesso per esempio sta piazzando sul mercato una macchina di produzione giapponese. L'unico centro produttivo nel nostro paese è quello di Cernusco e questo va sviluppato, non ridotto, come vogliono invece fare». Intanto, per quanto riguarda i trasferimenti, la Flm chiede il rispetto della volontarietà da parte dei dipendenti e comunque, per gli spostamenti interregionali, la salvaguardia delle esigenze di ciascun lavoratore. Inoltre, dato che l'attacco si gioca sul piano europeo, si è formato un coordinamento sindacale che ha visto la luce in novembre a Bruxelles.

Visite a pagamento oggi e domani

Sciopero medici mutualisti

Roma (agenzia) - I medici italiani aderenti ai sindacati dei medici mutualisti (Fimm), pediatri (Fimp) e condotti (Anmc), scioperano oggi e domani per protestare contro i ritardi nella corresponsione dei compensi da parte delle mutue e nell'applicazione della convenzione unica nazionale, con riferimento particolare alla mancata attuazione dei servizi di guardia medica festiva e notturna. Nei due giorni di sciopero i medici chiuderanno gli studi professionali, faranno solo le visite urgenti a domicilio e chiederanno il pagamento delle prestazioni da parte dell'assistito rilasciando regolare fattura per consentire il successivo rimborso

Tenaci resistenze della Fulc di Varese alle richieste dei lavoratori della Montedison di Castellanza

Sono troppo pochi i delegati che ci hanno rappresentato finora

Milano - La bozza contrattuale elaborata autonomamente dal Cdf della Montedison di Castellanza sta per passare al vaglio delle assemvlee dei lavoratori reparto per reparto. La piattaforma che il Cdf ha proposto è contenuta in un grosso plico di circa 40 cartelle suddiviso in due parti, la prima consiste in una analisi generale della situazione politica e spazia da giudizi sull'attuale quadro politico al terrorismo fino ai servizi segreti. La seconda parte invece, contiene più precisamente una serie di proposte e indicazioni riguardanti gli obiettivi che i lavoratori intendono perseguire in fabbrica. (orario, mobilità, ambiente, investimenti e appalti) La piattaforma del Cdf, fruto di discussioni e partecipazioni di tutti i lavoratori ha già ottenuto l'approvazione delle maestranze in numerosi reparti Per questo, il Cdf di Castellanza l'ha già portata nell'atrtivo di Varese svolosi qualche giorno fa. Ma qui, ecco il dato curioso, la Fulc non solo l'ha giudicata negativamente ma ha puntato i piedi anche su un'altra questione: il numero di delegati he dovranno andare a Roma.

I lavoratori di Castellanza dicono che le proporzioni attuali (I delegato ogni 500 lavoratori) è troppo poco, per questo hanno proposto di mandare all'assemblea nazionale 1 delegato ogni 200 lavoratori.

La Fulc di Varese però, non ha voluto sentire ragioni, ma messa in votazione la proposta è passata a lrga maggioranza. Che cosa succederà ora è tutto da vedere. A Castellanza sono comunque decisi ad andare fino in fondo anche perchè i conti gli danno ragione: infatti, all'assemblea nazionale i presenti previsti sono 867, di quesi 100 saranno membri dei direttivi Fulc di altre categorie, altri 213 presenti saranno i componenti dei Consigli generali e 54 saranno Segretari regionali. A conti fatti saranno perciò, non più di 500 i delegati di fabbrica presenti. Per questo, a Castellanza hanno deciso di modificare le proporzioni, per aumentar la presenza di delegati.

Intanto all'Anic di Milano, circa 1700 lavoratori, l'assemblea, che ha visto una vasta partecipazione, ha votato approvando a larga maggioranza una piattaforma alternativa a quella della Fulc. I punti delle bozza approvata si riferiscono alle voci orario e salario (riduzione generalizzata per il primo; aumento di 30.000 lire per il secondo) mentre rispetto alla mobilità i lavoratori hanno deciso di riaffermare il principio della rigidità della forza lavoro.

A larga maggioranza approvata la piattaforma alternativa per il contratto

Alla Sir bocciata la proposta Fulc

Anche la Sir-Rumianca di Milano si è aggiunta alle decine di fabbriche che hanno respinto la bozza di piattaforma della Fulc e approvato mozioni alternative. Alla presenza di circa 400 lavoratori su un migliaio (partecipazione superiore alla norma) e dopo ben tre ore e mezza di discussione, la bozza Fulc è stata respinta con soli 5 voti a favore e 7 astenuti. La stragrande maggioranza dei lavoratori ha sostenuto quindi, la mozione presentata da alcuni compagni del CdF che si distanziava sostanzialmente da quella della Fulc. I punti qualificanti sono infatti rappresentati dalla richiesta delle 38 ore su 5 giorni da subito, da una classificazione incentrata su 5 livelli più uno transitorio, dall'estensione dei diritti sindacali anche alle aziende con meno di 15 lavoratori, da un rifiuto di una revisione degli scatti di anzianità che costi soldi ai lavoratori e dalla proposta che il loro numero resti quello attuale per gli impiegati e venga elevato alla stessa quota quello degli operai, ad un aumento, per finire, di 30.000 uguali per tutti sulla retribuzione di fatto. Gli interventi, quasi tutti a favore della mozione alternativa, hanno rilevato come la bozza Fulc comporti costi non indifferenti per i lavoratori e rappresenti un sostanziale arretramento rispetto a conquiste già acquisite.

Al termine soddisfazione tra i compagni e lavoratori, anche se, ci hanno detto, si prevedono difficoltà nelle lotte se la piattaforma della Fulc non verrà modificata. Ne terrà conto il sindacato?

l.f.

L'incontro avverrà a Roma fra i sindacati, Prodi e i rappresentanti degli enti locali

Per la Papa di San Donà si decide oggi

Mestre - Si svolge stamattina un importante incontro tra il ministro Pedini, le rappresentanze sindacali e glix enti locali, in merito alla vertenza Papa di San Donà di Piave. Dopo i silenzi e gli attendismi delle varie forze politiche, denunciati più volte con forza dalla Flg, sembra che finalmente qualcosa inizia a muoversi. In un incontro avuto due settimane fa a palazzo Ferrofini con la regione, specie i partiti della sinistra avevano finalmente, dopo due anni di lunghi silenzi, recuperato nel concreto la proposta sindacale tendente a costringere il governo ad una seria verifica sullo stato della concessione che i Papa avevano in Indonesia e al contempo a premere sulla Banca d'Italia per favorire la concessione del credito a livello delle banche locali, per poter riprendere seriamente l'attività produttiva. Ulteriore elemento di preoccupazione è infatti la posizione che prendere il comitato dei genitori, capeggiato dalla Cassa di Risparmio, che riunito ieri aveva all'ordine del giorno la questione del licenziamento di circa 100 operai ancora in cassa integrazione, anche se sembra, ma è da verificare, che la questione del licenziamento verrà spostata di un mese essendo in piedi, almeno fino al 31 marzo la stessa cassa integrazione. Stante tutti questi aspetti risulta evidente che l'incontro di stamattina sia di estrema importanza, i nodi ormai stanno venendo al pettine e sia che il governo si riaffaccia sia che si vada a elezioni anticipate, è evidente che una soluzione definitiva per la vertenza della Papa è ormai indilazionabile. Per troppo tempo si è infatti giocato al rinvio per lo scaricabarile sulla pelle dei lavoratori e del sindacato, ormai il tempo non concede più tali acrobazie e quindi si attende la risposta definitiva.

Francesco Pellegrini

Un licenziamento che deve rientrare

Partita la vertenza Philips

Milano (e.v.) - Questa mattina alla Philips, per respingere il licenziamento di un lavoratore, si è svolto uno sciopero di un'ora. L'azienda aveva deciso il licenziamento condotto l'operazione di vendita di un settore chimico, farmaceutico, (Duphar) che faceva parte del gruppo comportando anche alcuni trasferimenti. Questo licenziamento, in cui vede come vittima della logica capitalistica un impiegato di sesto livello con mansioni di capo reparto, si inquadra nella politica che il padronato sta portando avanti di attacco alla professionalità e di dequalificazione della manodopera. Il Cdf nel respingere questa logica, ha ribadito la necessità di far diventare lo sciopero di questa mattina solo una prima risposta a questo episodio. Ed in questo senso ha deciso di proseguire nella lotta individuandolo come un attacco reale al movimento dei lavoratori, e per questo la necessità di portare la battaglia ai diversi livelli. Inserendo nella piattaforma aziendale integrativa, partita da qualche giorno oltre ai diversi contenuti di difesa del salario, dell'orario di lavoro ecc., come primo punto di ritiro immediato del licenziamento.

Inoltre il secondo livello di battaglia che si intende portare avanti è quello legale aprendo per questo una vertenza, e chiamando i lavoratori a respingere ogni provocazione.

OPINIONE

Ma c'è una via d'uscita per il sindacato?

di **Piero Bernocchi.**

L'articolo di V. Foa pubblicato dal Q. P. n. 69 è, rimarchevole per la carica polemica nei confronti della linea della Confederazioni sindacali ma anche perchè delinea una riflessione critica sui limiti del sindacato in quanto istituzione, limiti mai tanto evidenziati quanto negli ultimi due anni. Ha fatto bene, dunque, il *QdL* a pubblicare la parte dell'articolo che accenna ai problemi indotti nella lotta economica e sindacale dall'esistenza del''secondo mercato' del lavoro, che sfugge al controllo e all'azione dei sindacati.

Dei problemi che questa tematica pone e che il movimento '77 ha contribuito a mettere sotto gli occhi di tutti, mi pare ci sia scarsa traccia nella riflessione persino delle avanguardie di fabbrica più orientate in senso rivoluzionario (cfr. ad esempio assemblea dell''opposizione operaia'). Eppure la possibilità che i prossimi contratti sanzionino una spaccatura 'in seno al popolo' o almeno un indebolimento del 'fronte del lavoro salariato e dipendente' è tutt'altro che remota, qualora non si dia sbocco positivo alle spinte e ai bisogni che emergono dall'area del lavoro meno garantito, saltuario dai giovani dalle donne.

Possiamo, con una certa brutalità, stringere i problemi stessi all'interno di due categorie: analisi e teorie sul lavoro 'nero' e sul 'secondo mercato', obiettivi e pratiche di lotta adeguate ai lavoratori di quest'ultimo o a chi lavoro non trova.

A proposito del primo ordine di problemi, sono d'accordo con chi dice (e Foa è tra questi) che l'estensione del lavoro precario e saltuario non dipende solo dalla perfidia padronale e dai megapiani del Capitale ma è la conseguenza anche di una scelta operata da vasti strati di lavoratori: scelta non causata solo da spinte corporative-consumistiche ma dietro cui si intravede, almeno in settori giovanili, una concezione del tutto diversa del lavoro.

Il fenomeno del doppio lavoro, con l'abbinamento 'lavoro fisso garantito' (fatto di malavoglia e con un alto tasso di assenteismo) -'lavoro non garantito' (svolto con tempi e intensità regolati a piacimento) riguarda non solo l'area occidentale ma investe da tempo anche i paesi a capitalismo di Stato dell'Est europeo. Comunque, gli elementi di maggior novità riguardano soprattutto l'atteggiamento dei giovani, disposti anche a fare a meno del posto di lavoro garantito qualora esso richieda una rinuncia eccessiva al proprio 'tempo di vita'.

È alto il numero di giovani disponibili al lavoro saltuario e precario, nonostante tutti i rischi che esso comporta. L'intensità lavorativa è in questo campo particolarmente alta, ma la scelta di molti giovani tende a limitarla assasi nel tempo, neutralizzando almeno una parte degli effetti sgraditi e stressanti. Lavori relativamente stabili vengono, in molte zone, rifiutati: ma non già perchè manuali bensì perchè occupanti l'arco di otto ore giornaliere.

Spinte al recupero o alla difesa del 'tempo di vita' coesistono, dunque, con tendenze alla massimizzazione dei guadagni (ben oltre il salario di sussistenza) e anche al consumismo. Ma allora, come privilegiare e difendere le prime? Come concretizzare la sacrosanta convinzione che lo sviluppo economico attuale, qualora non fosse finalizzato al profitto e allo spreco, consentirebbe già con una diversa organizzazione sociale una drastica riduzione del lavoro necessario al fabbrisogno essenziale di tutti? Come avvicinarsi al 'lavorare meno, lavorare tutti', come convincere i più che .. lavorare 4-5 ore al giorno, purchè si lavori tutti e a fini sociali effettivi, è già una cosa realizzabile?

Questo dovrebbe essere, a mio avviso, l'asse programmatico di tutto il fronte del lavoro salariato e dipendente. Così si può evitare la contrapposizione frontale tra strati proletari: ma a un patto, che non ci si accontenti di fissare un asse strategico per gli anni a venire, ma si diano subito, soprattutto ai settori proletari più esposti al ricatto economico e politico dell'avversario, strumenti di difesa.

A questo proposito, ed entro nel merito del secondo ordine di problemi sono d'accordo con Foa nel dire che non ha molto senso rifiutare l'introduzione consistente di forme di 'lavoro parziale' (non più di 4-5 ore al giorno) con l'argomento che sarebbe uno strumento di divisione in mano al padrone. La paura di realizzare questo obiettivo testimonia solo l'incapacità di operare su nuove situazioni o il timore di perdere potere.
il timore di perdere potere da parte delle burocrazie sindacali.

Il 'lavoro parziale', retribuito secondo quello che un tempo era il salario ossia il minimo necessario alla sopravvivenza, è non solo immediatamente realizzabile ma è anche il modo per mettere la classe operaia di fronte ad una prima attuazione diffusa di un orario lavorativo settimanale non superiore alle 25 ore distribuite a piacimento che consenta di dedicarsi ad attività politiche, sindacali, culturali e ponga le premesse per rendere possibile la pratica della democrazia diretta. Si obietta che ciò si tradurrebbe solo in doppio lavoro: sia pure se per secondo lavoro si intende qualsiasi attività realmente gratificante manuale o intellettuale; e sia pure, anche se dovesse trattarsi solo di un secondo modo di incamerare soldi piuttosto che fare attività gratificanti: si porrebbe allora un problema di orientamento ideologico e culturale, ma nella peggiore delle ipotesi si uficializzerebbe una situazione già esistente.

Questo, però, non basta: bisogna indicare un altro obiettivo che garantisca comunque, fintanto che i due milioni di posti di lavoro normali o 'parziali' non saltano fuori e per difendersi contro una loro eventuale riscomparsa, il 'diritto alla vita' per tutti. Dobbiamo dunque riparlare, ma questa volta sul serio e fino a quando non verrà conquistato, del 'salario minimo garantito' -perchè no?- il cui solo nome sembra far fremere di indignazione tanti ipocriti moralisti.

Perchè dovrebbe essere scandaloso un salario minomo garantito per chi non trova lavoro, non per sua colpa? Perchè non si deve affermare, anche in questa società, il fatto che ognuno ha diritto ai mezzi minimi di sussistenza garantiti anche se la società non sa o non vuole fornirgli i mezzi per guadagnarseli?

Tra chi è pronto a stracciarsi le vesti di fronte a proposte del genere, bisogna distinguere i propagandisti di parte borghese e quelli che invece si ergono a rappresentanti della classe operaia o di settori di essa. I primi, che fanno finta di rimpiangere la borghesia sparagnina dell'Ottocento sono sempre pronti a tuonare contro l'assistenzialismo ma danno in escandescenze se viene soltanto ventialata qualche misura di 'moralizzazione' che potrebbe sfiorare i loro innumerevoli privilegi (vedi la scomposta reazione di Bocca alle timide proposte di controllo dei superstipendi). Ai secondi, invece, almeno quando sono sinceri, bisognerebbe chiedere un pò di coerenza. Esistono infatti delle conquiste dei lavoratori che non sono unificanti di per sè, nè aprono la strada al socialismo, nè rifiutano la cosiddetta assistenza statale: sono semplicemente delle sacrosante armi di difesa.

Dunque, perchè dovrebbe essere messo in condizioni di vivere un operaio che perde il lavoro e non anche un giovane che il lavoro non trova, per colpa di questo Stato? Certo, nè il lavoro a tempo parziale nè il salario garantito prefigurano il socialismi; ma nè più nè meno di quel che vale per la cassa integrazione o la mutua o la scala mobile o le pensioni. Però queste due conquiste affermerebbero decisamente il diritto alla vita per tutti e il dovere della società di chiedere sì, in cambio dei mezzi per vivere, un minimo di lavoro sgradevole ma di limitare assai nel tempo quest'ultimo e di distribuirlo equamente; e inoltre il dovere di dare reddito quando non si riesce o non si vuole dare lavoro.

O le avanguardie operaie, e l'opposizione che intende procedere senza alcuna subordinazione nè politica nè organizzativa al sindacato, sapranno trovare in fretta armi di difesa che valgano per tutti e non solo per gli occupati più o meno stabili oppure i settori di lavoratori meno garantiti, gli studenti, i disoccupati, le donne che vogliono liberarsi della 'casalinghità', dovranno trovare da soli la strada della propria difesa. Sarebbe una gran brutta cosa: ma, alla lunga, la paghrebbero anche i lavoratori attualmente più difesi.

Quotidiano
dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Il petrolio rende 3 volte

di **Guglielmo Ragozzino.**

Oggi inizia a Parigi la riunione dell'agenzia internazionale dell'energia, un'emanazione dell'Ocse che è il 'cartello' dei paesi più industrializzati del mondo a regime capitalistico.

L'argomento è il petrolio. Nessuno all'Ocse teme che il petrolio finisca, ma tutti si preoccupano invece dell'aumento del prezzo e di chi ne approfitterà. 'Il petrolio' è un'industria soggetta a tre successive rendite monipolistiche. Quella del paese produttore esportatore, quella delle compagnie multinazionali e quella dello statoconsumatore.

A tutt'oggi sono 6 i paesi dell'Opec, l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, che hanno deciso unilateralmente di aumentare i prezzi di listino. La mancanza sul mercato mondiale della produzione iraniana ha favorito questa manovra. L'Arabia Saudita ha difeso senza entusiasmo le posizioni dei paesi industrializzati. Non farà aumenti unilaterali, mantenendo invece il calendario di aumenti previsto alla riunione dell'Opec di fine anno ad Abu Dhabi: dopo il 5% del gennaio, il 3,9% del 1 aprile. L'Arabia ha anche aumentato la produzione per sopperire ai mancati invii dall'Iran. Ha però anche fatto sapere a Carter che essa non ha interesse a coprire il deficit petrolifero mondiale almeno fino a quando il dollaro non sarà finalmente stabile, in modo che gli investimenti finanziari che gli sceicchi sauditi effettuano di preferenza in dollari, abbiano un esito meno disastroso.

L'Iran dal canto suo riprende con l'inizio di marzo le consegne di perolio; si prevede che ..; queste in una prima fase si stabilizzeranno intorno ai 3 milioni di barili al giorno, meno della metà di prima della rivoluzione.

Se la offerta di petrolio resta 'difficile' [e la guerra tra lo Yemen del Sud e quello del Nord, rende meno certe e quindi più care le forniture] le compagnie internazionali sono certissime nel loro 'buon diritto' ad aumentare prezzi e profitti. Mentre l'Opec ha perduto in parte la sua forza e per la prima volta dopo alcuni anni ha prodotto meno della metà del petrolio mondiale, la quota sulla distribuzione complessiva che fa capo a 8 compagnie soltanto [5 Usa, tre europee] è al di sopra del 75%. Le compagnie accumulano rendite e profitti industriali e guidano un processo di diversificazione di portata storica.

Gli stati 'consumatori' sono incapaci di farvi fronte. Riescono solo, e non in tutti i casi, a incamerare la propria rendita sui prodotti petroliferi sotto forma di tasse, soprattutto sulla benzina. Per il resto sono in balia delle multinazionali; e quello che esse dicono di fare, fanno. Carter deve dal canto suo rispondere ai garbati rimproveri dell'alleato saudita. Ripropone proprio lo stesso programma di risparmio energetico fallito negli anni scorsi a causa delle multinazionali. Le prospettive sono che fallirà anche questa volta, nello stesso modo. Dagli Usa giunge poi una conferma. Il governo americano accumula petrolio in grandi caverne nel sud del paese. È un programma di scorte ancor più costoso del programma Apollo, quello che mandò l'uomo sulla luna. Questa volta si tratta di pompare sotto terra un miliardo di barili di petrolio, entro il 1985.

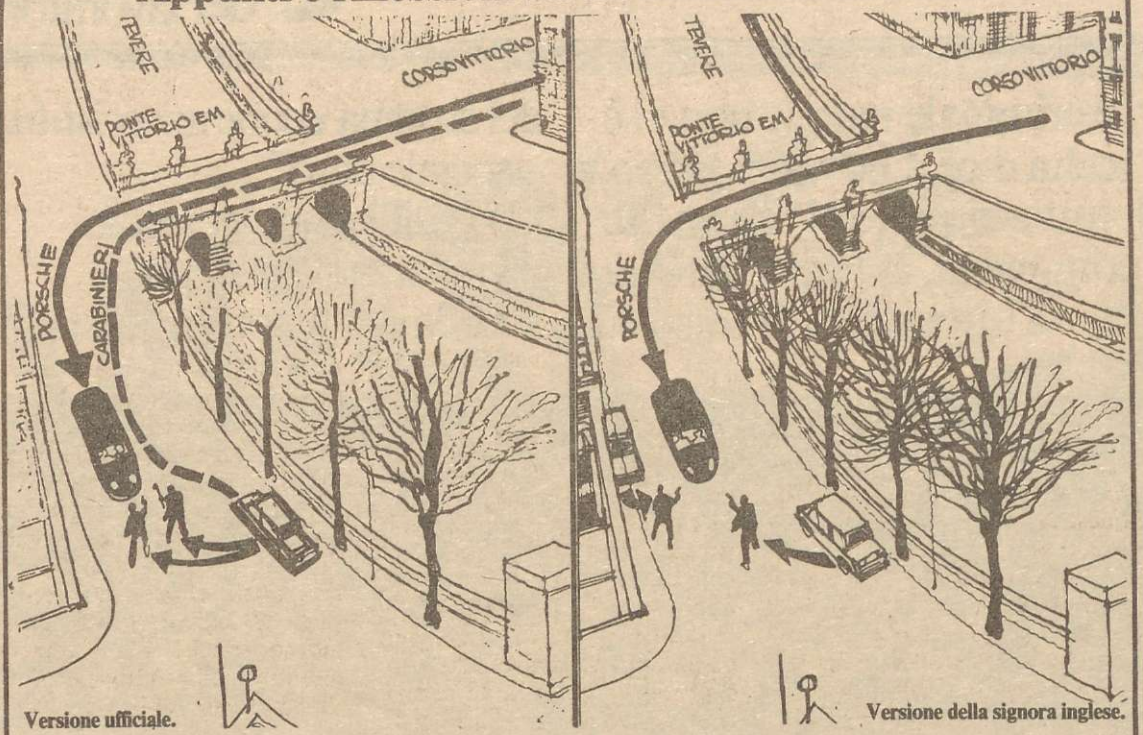
Chissà cosa ne pensa il saudita il fedele alleato?

Per quanto riguarda il nostro paese, siamo davvero ai margini dell'impero

Sui muri di Roma per esempio, è esposto un manifesto del Pci che dice: 'tra 20 o 25 anni le fonti tradizionali di energia saranno esaurite'. Siccome le fonti tradizionali sono l'acqua, il carbone e il petrolio e le prime due sono praticamente inesauribili [il carbone 'durerà' molte centinaia di anni], si tratta del petrolio. Ci risiamo. I cultori della religione dei sacrifici stanno preparando una nuova crociata.

Perfino Prodi al confronto fa la parte dell'uomo di scienza, disincantato e previdente. Nella sua intervista di ieri promette di fare i conti in tasca alle compagnie, mostra una calma esemplare. 'Davanti a un aumento di consumi della benzina del 10% tra gennaio '78 e '79 non vedo alternative ad un inasprimento della fiscalità per questi prodotti'. Le compagnie possono stare tranquille; di quattrini, nelle dovute forme, ce ne sarà per tutti: per il fisco e anche per loro, parola del ministro. Con il solito 'realismo' in Italia si prepara, per ogni evenienza, la campagna elettorale. Ognuno come può, ognuno come sa.

Appunti e riflessioni su un assassinio di Stato



Non è legittima difesa ma un omicidio volontario

"Obbligo di fermare almeno 30 persone a caso in 7 ore di servizio" mentre il 100% di delitti resta impunito: questa la logica della gestione dell'ordine pubblico a Roma che ha portato anche all'assassinio a freddo di Luigi Di Sarro

L'assassinio volontario di Luigi Di Sarro merita un attimo di riflessione e di corretta informazione.

1) Se non ci fossero stati testimoni, l'Arma avrebbe insistito sulla prima versione ('si sconosce da dove sono partiti i colpi... perchè nessuno dei tutori dell'ordine ha sparato'), una ricostruzione dell'avvenimento così biecamente spudorata e bugiarda da meritare almeno una denuncia per falso aggravato in atto pubblico. Chiediamo, perciò, l'esemplare condanna di chi ha ispirato il verbale registrato presso l'ospedale Santo Spirito.

L'Arma dei carabinieri deve cominciare a rendere conto ed a pagare di persona, se non vuole avvalorare le definizioni e le teorie del 'partito armato'. Non è scritto da nessuna parte, del resto, che l'Arma debba continuare a funzionare come uno Stato nello e sullo stato, onnipotente immune, infallibile per definizione. Il falso di oggi, inoltre, fa supporre che altre ricostruzioni di conflitti a fuoco senza la presenza di testimoni siano state false nel passato e continueranno ad essere menzognere nel futuro.

2) Le gerarchie della Ps e dell'Arma si sono sbrigate ad informare la stampa dell'esistenza di un'apposita circolare per impartire corrette e democratiche modalità dei posti di blocco. Anche questa 'versione' è falsa. La circolare esiste ma non è mai pervenuta agli operatori di polizia, a coloro che in concreto avrebbero dovuto applicarla. Mai pervenuta, quindi, di fatto inesistente; utile, forse, solo come pezza d'appoggio per questori e colonnelli in caso di 'spiacevoli' incidenti.

3) È vero che alcuni operatori di polizia, sia della Ps sia dei Cc, sono soliti usare, in luogo della paletta, la pistola d'ordinanza per indicare l'alt. con tale sistema un sottufficiale ha fermato chi scrive sulla via Pineta Sacchetti (Roma), durante le indagini sul caso Moro. Eguale esperienza è capitata ad altri cittadini, mentre varie volte il segnale dell'alt. è stato visto fare con la mano. È, infine, vero che a seconda, ora, dei corpi di polizia, ora, dei reparti, ora, addirittura delle zone i posti di blocco sono disposti e funzionano in modo diversissimo, creando confusione o fraintendimento.

4) Neghiamo che nel caso Di Sarro vi siano gli estremi della legittima difesa, così come era ridicolo invocare la legge Reale. Nel migliore dei casi la situazione del milite Di Palma è quella di chi commette un omicidio in stato di totale infermità di mente, derivata probabilmente da mitomania, da esaltazione e da identificazione con gli eroi dei fumetti o le mirabolanti imprese di Dalla Chiesa. E se non fosse la sindrome dello sceriffo, allora si dovrebbe ipotizzare una diretta od indiretta istigazione a delinquere da parte dei superiori del milite.

5) Pochi anni fa, a Roma sul raccordo anulare una banda di rapinatori fermava i camionisti, depredandoli, con lo stesso identico sistema usato dal blocco stradale dei Cc sul Lungotevere. Con un precedente del genere e con la miriade di rapimenti, stupri, rapine, etc. il posto di blocco in abiti civili è in sè, al di là degli incidenti, un metodo criminale e criminogeno. È così vero che i poliziotti da noi interrogati hanno risposto tutti in questo modo. «se mi fossi trovato al posto del medico ucciso, avrei sparato per primo, pensando di essere caduto in un agguato delle Br».

6) Il questore di Roma ed i funzionari di San Vitale esigono che anche i poliziotti della squadra mobile, di norma addetti a compiti di polizia giudiziaria, ovvero all'investigazione e alla repressione dei reati comuni (omicidi, rapine, etc.). fermino nell'arco delle 7 ore di servizio almeno 30 persone, così a caso,per la media statistica.

In questo modo, coloro che dovrebbero investigare e scoprire gli autori dei reati (a Roma ci si avvicina al 100/100 di delitti perfetti) sono spediti da un questore incompetente (ma mirabilmente politicizzato e partitizzato) a girare per la città senza meta, per lo più a fare i giri del palazzo, a bloccare pedoni ed automobilisti dai capelli sospetti, correndo quotidianamente il rischio - trattandosi di personale generalmente in abiti civili - di creare 'incidenti' o di rimanere essi stessi 'incidentati'. I risultati di tale pratica schizoide sono questi:a) fughe in massa dalla squadra mobile, decaduta a reparto vanamente peripatetico; b) stato di malessere e di frustrazione di chi resta; c) nessun esito positivo riguardo alla prevenzione, immunità di fatto per la criminalità comune. A Roma, grazie anche a De Francesco, dopo 48 ore dal delitto, l'autore può ritenersi al sicuro: nessuno si occuperà più di lui, perchè i poliziotti debbono perlustrare e farmare mica indagare.

7) Di Sarro reclama giustizia, non la semplice condanna del Di Palma. E non l'avrà.

Cossiga - un tecnico serio, anche se discutibile - era sul punto di riformare la polizia e di risbattere nelle campagne da dove erano venuti i Cc. Troppo potenti e troppo informati - diceva - sulle misure private di noi tutti, troppo sovranazionali per non interferire. Ma la Dc si oppose. Il Pci, 'sentinella' di ferro con gli studenti, fuggì da disertore preso dal panico. Anche per le 'fughe' del Pci riprendevano a morire i bambini di due anni ed i medici Di Sarro, gli adolescenti e le Giorgiana Masi. Il tipo di giustizia, richiesto dalle vittime dalla legge Reale e delle varie licenze d'uccidere, sta proprio nella defascistizzazione dell'apparato armato, nella democratizzazione dello Stato.

Eppure la classe politica dovrebbe, per se stessa, per la propria continuità, rendere un po' più credibile la democraticità e la civiltà di questo regime. Dovrebbe.

Altrimenti, buffoneggiando e disertando, la guerra degli Stati (dentro e sullo stato) e del 'partito armato', gli uni e l'altro uniti nella lotta, contro la gente, i lavoratori, i compagni finirà in guerra civile, nella barbarie (non nella rivoluzione comunista, si badi).

E già adesso, dopo due anni e mezzo di 'classe operia al potere' (parola di Napolitano) i risultati sono bestiali: corsa all'armamento come surrogato della battaglia politica, morte che viene da tutte le parti, dal bierre e dal 'carabiniere'. È sicuro, del resto, che il 'prossimo' Di Sarro si fermerà al posto di blocco, si fermerà per sparare. Di raffreddore da blocco stradale - troveremo anche questo nell'escalation dei verbali falsi - nessuno vuole più morire.

Giancarlo Lehner

Battaglia antinucleare

Genova: si allarga l'opposizione al nucleare

Genova - Stretto nella falsa alternativa 'dentro o fuori le istituzioni', si è concluso il Convegno nazionale 'conto il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' organizzato dalla rivista *Rosso Vivo* e da alcuni comitati antinucleari. La mozione conclusiva, che nell'analisi della scelta nucleare padronale rispecchia il dibattito di due giorni, si perde poi quando cerca di esaminare le cause del ritardo 'che questo tipo di dibattito e di presa di coscienza ha nelle fabbriche, soprattutto nel settore termo-elettromeccanico ed in particolare in una situazione come quella genovese'. In realtà gli operai di Genova (il maggiore nucleo dell'industria nucleare italiana) hanno avuto una sporadica presenza al convegno e una ancor più scarsa al dibattito. Se da una parte si afferma che occorre 'spezzare il falso ricatto dell'occupazione' (ma bisognerà pur offrire obiettivi alternativi di riconversione ai lavoratori del settore?) dall'altra si conclude che la questione nucleare bisogna affrontarla 'non più in termini analitici ma in termini soprattutto di prassi proletaria', individuando le multinazionali 'anche nelle loro varie diffuse articolazioni, come la controparte diretta dell'iniziativa e dell'attacco operaio di massa'. Ma nei dettagli non vengono indicate le articolazioni e gli obiettivi, lasciando all'opposizione politica e sociale il compito di 'costruire negli ambiti territoriali regionali articolazioni organizzative che siano in grado di sviluppare il massimo confronto e di incisività nella lotta'.

Su queste basi la mozione del Convegno 'individua nelle proposte di moratoria e di referendum pur nella loro diversità, una comune e perdente visione di lotta che... tende a ricondurre tutto all'interno di quelle istituzioni che per la loro palese crisi di credibilità non costituiscono più alcun riferimento e garanzia su questo come su altri terreni'.

L'atteggiamento è molto più duro sul referendum radicale che non sulla proposta di moratoria di alcuni socialisti, così come si era già verificato seppure con accenti diversi nel dibattito del Convegno organizzato dal Comitato per il controllo delle scelte energetiche.

La mozione termina rilanciando alcune proposte di iniziativa quali l'autoriduzione delle bollette Enel, campeggi antinucleari estivi nelle zone interessate alla costruzione di impianti nucleari e una manifestazzione per il 3 giugno in concomitanza con una giornata internazionale di lotta antinucleare.

CASSANO D'ADDA (Milano)
Venerdì alle 20.30 presso la sala della biblioteca si terrà un pubblico dibattito sulla scelta nucleare. Interverranno Basilio Rizzo della commissione energia di Dp e un redattore della rivista Ecologia.

MILANO
Venerdì c/o il Centro sociale di viale Molise 5, si terrà un dibattito su: crisi energetica e scelta nucleare. Saranno presenti Losavio e Borella.

MARCIA ANTINUCLEARE
Il Comitato antinucleare piemontese indice per l'11 marzo una marcia da Casal Monferrato a Torino Vercellese. L'appuntamento è per le ore 10 in piazza Mazzini, sono particolarmente invitati i compagni dell'Italia settentrionale. Per informazioni rivolgersi presso la nuova sede del comitato: via Assietta 13 Torino, tel. 011/549184.

TORINO
Sabato alle 14.30 in via Assietta 13 (presso il coordinamento dei quartieri), riunione del coordinamento regionale Energia del Piemonte. Ogni situazione deve intervenire con un rappresentante per ritirare materiale e definire l'organizzazione della marcia antinucleare di domenica 11/3.

Quotidiano dei lavoratori

"Non vi è criminale nato, e non vi è libera scelta dice, Giovanni Bovio, vi è, prima di tutto, rispetto al fenomeno criminalità, la responsabilità di tutta intera la società, del sistema economico istituzionale e sociale dato".
Così, all'inizio del secolo, il giurista progressista guardava i fenomeni sociali

I borghesi sono come struzzi: testa nella sabbia

Intervista a Vincenzo Accattatis

D. - In quest'ultima conversazione vorrei affrontare il tema dell'emarginazione e riprendere quello del terrorismo.

R. - Riprendiamo il discorso da dove lo avevamo lasciato, dal tema dell'emarginazione: 'Nelle società capitalistiche l'alienazione si mostra nel fatto che il raffinamento dei bisogni di una parte della popolazione produce la demoralizzazione bestiale dell'altra parte. Persino il bisogno di aria libera - afferma Marx nei 'Manoscritti economico-filosofici del 1844' - cessa per l'operaio. L'uomo torna ad abitare le caverne...La luce, l'aria, la più elementare pulizia animale, in epoca capitalistica, cessano di essere un bisogno per l'uomo. Il sudiciume, la fogna, diventano l'ambiente di vita naturale delle masse'. In sistema capitalistico, soprattutto nei momenti di crisi economica (crisi che durano non un giorno, ma degli anni) l'uomo perde il diritto di soddisfare i bisogni umani più elementari e finanche i bisogni naturali. Perde il diritto di vivere. 'L'irlandese conosce solo il bisogno di mangiare, più precisamente, di mangiare patate; anzi, di mangiare patate con polmone la peggiore specie di patate'. Ma, a ben vedere, aggiunge Marx, 'ogni città industriale ha, nel suo seno...la sua piccola Irlanda'. Nei ghetti di New York, di Washington c'è gente che muore letteralmente di fame. E' questo il dato da cui partire.

D. - Ma tutta la criminalità è spiegabile con le condizioni economico-sociali? E' tutta criminalità 'per fame' e per disoccupazione?

R. - Naturalmente, la criminalità che monta non è tutta e solo criminalità dovuta ai problemi crescenti della gente, vi è pure una criminalità politica, ma l'ambiente generale di cui si alimenta la criminalità è lo sfascio economico, sociale ed istituzionale. Non pretendo qui approfondire tutto il discorso sulla criminalità: il terrorismo di destra e di sinistra hanno comples-
se motivazioni, ma l'ambiente generale in cui il terrorismo si muove, di cui il terrorismo si alimenta è quello che andiamo descrivendo. Il terrorismo che appare in Italia a fine Ottocento si manifesta in concomitanza con il fenomeno dell'accumulazione originaria, quello di oggi cade in un contesto di profonda crisi economica, istituzionale e di valori. Un'autorità sempre meno credibile, tanto per fare un solo esempio (i fenomeni di corruzione insegnino), è un diretto incentivo al terrorismo. Il terrorismo, in definitiva, è espressione di quel fenomeno che i sociologi chiamano 'anomia', è espressione di una disgregazione profonda, a tutti i livelli. Si noti poi il parallelismo fra i fenomeni di corruzione a fine secolo e quelli di oggi. Si pensi allo scandalo dellle banche. Ieri tutti i peculatori di stato sono stati assolti. Oggi come andrà? La storia, afferma Giovanni Bovio, è 'la memoria collettiva del genere umano'. Al movimento operaio serve anche coltivare questa memoria, ricordare che la corruzione, in Italia, è male antico, fa tutt'uno con il modo di essere dello stato, uno stato prima sabaudo, poi fascista e poi democristiano. Quando le sinistre 'si fanno stato' di quale stato intendono parlare? Dello stato sabaudo, dello stato fascista (i codici penali fascisti ancor oggi ci governano), dello stato democristiano oppure di un nuovo e diverso stato da costruire?

D. - Quanto abbiamo detto fin qui sul socialismo giuridico mi sembra ponga l'accento anche sulla questione dell'ideologia. E' un caso che i socialisti giuridici che tu oggi riscopri sono stati messi da parte per cent'anni, mentre, per esempio, le teorie di Lombroso sembrano essere sempre in auge ed anzi oggi sono più che mai di moda?

R. - Vi è una ideologia come falsa coscienza (legata al sistema di sfruttamento, ecc.) vi è un'ideologia come adulterazione dei dati (o, se si vuole, come pura e semplice menzogna), e vi è anche una 'ideologia per soppressione', realizzata cioè mediante la 'messa da parte' (nel 'dimenticatoio', come si dice) dei discorsi 'scomodi'.

D. - In un tuo precedente saggio, 'Istituzioni e lotta di classe', avevi già parlato della 'rimozione' da parte delle classi dominanti non solo delle leggi scomode, ma anche delle teorie scomode.

R. - E' proprio così. La borghesia mette da parte le leggi (sociali) 'scomode', come mette da parte anche le analisi 'scomode'; quelle fatte da un Bovio, ad esempio, da un Ellero. Alla borghesia non piace, evidentemente, sentir parlare della 'tirannide borghese'. Bovio ed Ellero dicono queste cose senza mezzi termini; parlano, come oggi si direbbe, 'fuori dai denti'. Aggiungerei ancora questo. La 'scienza borghese' rispetto ai problemi che si pongono, ha un 'campo di attenzione' ed un campo di 'disattenzione', anche di questo ho parlato in 'Istituzioni e lotta di classe'. Nel campo di 'disattenzione' esplodono, di volta in volta, 'imprevedibilmente', i vari problemi. Che vengono sistematicamente gestiti - si dice che non si può fare diversamente - in termini di pura e semplice violenza e cioè in termini repressivi.

D. - Il discorso mi sembra che si fa attuale. Quale la responsabilità degli intellettuali in questo ambito specificamente ideologico?

R. - Gli 'scienziati sociali' borghesi fanno come lo struzzo: mettono la testa nella sabbia e si danno (cercano di darsi) buona coscienza. La criminalità monta? Vuol dire che è nata una nuova generazione di mostri. Ma come, i mostri nascono da un anno all'altro? Come mai i mostri che fino a qualche anno fa non esistevano od erano molto scarsi, a partire dal 1974 (anno acuto della crisi economica) son diventati tanti? Mistero. In cielo non viaggiano forse gli Ufo? Non è da credere alle influenze extraterrestri? Tele-Montecarlo ci parla ogni sera dell'influsso degli astri. C'è chi nasce sotto il segno del Cancro e chi sotto quello del Capricorno; quindi, i mostri sono possibili.

'La natura - dice Bovio - rovescia tutta la colpa sui suoi figli, il secolo i suoi vizi i suoi contemporanei, la società i suoi delitti sugli individui'. Il vero responsabile è il 'criminale nato', oppure, unica possibile alternativa, il criminale che ha commesso il reato 'per libera scelta'. In un contesto sociale che pone false alternative di questo genere (il contrasto fra le 'due scuole', scuola positiva e scuola classica) l'individuo 'paga per tutti', dice Bovio, ma 'si ritorce anche contro tutti'. Il fenomeno del terrorismo non è anche legato a dinamiche come queste, alla pretesa della società di scaricare 'tutte le colpe' sul 'singolo individuo'? Non vi è criminale nato e non vi è libera scelta, afferma Giovanni Bovio, vi è, prima di tutto, rispetto al fenomeno della criminalità, la responsabilità della intera società, vi è la responsabilità del sistema economico, sociale, istituzionale dato. Questa analisi di Giovanni Bovio si può condividere o meno ma mi pare ancor oggi estremamente interessante

D. - Come intendi portare avanti questa ricerca sul socialismo giuridico? Stai lavorando su altri autori?

R. - Ho già consegnato all'editore il saggio su Enrico Ferri, che dovrà uscire nei prossimi mesi. Enrico Ferri è il personaggio centrale del positivismo penalistico e il saggio introduttivo mi ha impegnato in modo particolare. In esso analizzo particolarmente il darwinismo sociale.

a cura di
Ezio Menzione

7 LA CITTÀ FUTURA

21 febbraio 1979
anno III
settimanale
della federazione
giovanile
comunista
italiana
L. 300
sped. in abb.
postale
gruppo II - 70 %

La musica e le idee dei giovani

Tutti i risultati della nostra inchiesta tra i lettori

Musica

Quale musica per *La Città Futura?*

Nell'ultimo numero pubblicati i risultati di un referendum indetto tra i lettori. Stereotipi e assenza di reale avanguardia musicale

Voglio rispondere al lungo articolo di Massimo Buda apparso come commento e sintesi del referendum sulla musica, lanciato nello scorso mese di dicembre dal settimanale dei giovani comunisti *La Città Futura* e comparso sulla stessa testata in data 21/2/'79, N. 7.

Mi sembra di capire che l'articolista si compiaccia notevolmente dell'esito del referendum non solo per il migliaio di adesioni ricevute, ma anche e soprattutto per l'andamento dei risultati che vedono personaggi di 'primo piano' affermarsi nella speciale classifica. 'Ciò dimostra che la Fgci è in sincronia con il gusto musicale medio e non con quello di ristrette èlite culturali'.

'Sono proprio gli atteggiamenti di sufficienza e di disinteresse, prosegue Buda, nei confronti di tematiche e argomenti di questo tipo a produrre l'estraneità verso la politica e le manifestazioni di scollamento tra politico e personale, specie tra i giovani, di cui tanto si è discusso in questi mesi e che è tra le cause delle difficoltà odierne della Fgci a fare politica di massa e ad esservi presente come avanguardia riconosciuta'.

Ora, non mi è chiaro il concetto di come si possa tendere ad un discorso di avanguardia musicale quando ci si riconosce con il gusto medio discografico italiano, non capisco inoltre, e sarebbe interessante farselo spiegare, come mai una serie di personaggi, ormai da tempo stereotipata nei suoi vecchi generi, possa essere presente ai primi posti di tale referendum, e quindi come tale, ancora riconosciuta elaboratrice di una cultura musicale proiettata verso qualcosa di nuovo.

Esaminiamo i dati salienti della classifica: Bob Dylan al primo posto, Guccini al secondo, Joan Baez al quarto, Mina al sesto, e Travolta all'undicesimo. Leggendo cose di questo genere mi vengono in mente i dibattiti culturali di Comunione e Liberazione dove la superficialità di critica e la valutazione epidermica della musica hanno gli stessi andamenti. Sono quasi sicuro che se si facesse un medesimo sondaggio in qualsiasi oratorio milanese si otterrebbero andamenti equivalenti e sinceramente ho delle perplessità a valutare un circondario parrocchiale luogo di elaborazione avanguardista.

Joan Baez è nello stesso modo adorata dai giovani ciellini perchè come loro si muove in un contesto ricco di 'atti rivoluzionari' infantili, compiuti in maniera sterile. I suoi arresti non fanno nè caldo nè freddo a nessuno perchè non basta fare riferimento ad un velleitario mito di fratellanza universale per abolire il servizio militare obbligatorio o per permettere alla gente di colore di raggiungere la parità nei diritti civili. La Baez non riesce a superare una visione semplicistica della situazione, non riesce a cogliere gli elementi essenziali necessari per un discorso che appunto non sia velleitario. Non si può dire in nessun modo che sia stato un personaggio determinante per lo sviluppo della controcultura degli anni sessanta, non ne ha mai posseduto il substrato politico necessario, la si può invece inserire in quella dimensione tipica americana, di coloro che si sentono in dovere di denunciare un sistema che non funziona senza però pensare mai di cambiarlo , di coloro, in sostanza, che non danno fastidio a nessun tipo di potere. Ora infatti la troviamo accanto ai vecchi profeti, tipo Dylan, a biascicare nuove versioni banali di vecchi pezzi significativi, ulteriormente priva di capacità creativa e con le idee sempre più confuse.

Dylan da almeno dieci anni cerca, con strane evoluzioni, di rimanere a galla e di vivere di rendita, quando proprio non ce la fa più si rifà al passato stravolgendo vecchie canzoni. Alcuni insistono ancora sulla validità dei suoi testi che sarebbero significativi da un punto di vista sociale. Ma dove? Non c'è bisogno di andare a scoprire 'i tradimenti o le sue malefatte degli anni sessanta' caro Buda per dire che Dylan è ormai un cadavere eccellente che sopravvive solo perchè alle sue spalle c'è un apparato industriale che lo sponsorizza ancora. per poter speculare fino alla fine sulle antiche glorie.

È un po' patetico pensare che dopo anni di dibattito sui giornali e di discussioni alle radio democratiche si abbia ancora un'affezione così morbosa, soprattutto per le ultime incisioni, di questo personaggio. La verità è che, come al solito, il nuovo spaventa ed è molto più comodo rifugiarsi negli antichi miti piuttosto che affrontare qualche cosa che, magari, non è tanto armonico e che va contro le regole musicali ufficializzate imposte dai mass media. Non capisco inoltre perchè l'aver capito Dylan con dieci anni di ritardo debba comportare la perdita di altrettanto tempo prima di dedicarsi ad un ascolto più creativo.

E' vero che di solito una nuova espressione culturale è la classica esteriorizzazione di un fermento nuovo che si produce a livello sociale, ma è altrettanto vero che tale fenomeno deve essere valutato e accettato solo se espressione di fatti realmente sentiti e non strumentalizzati e commercializzati. Non si riesce quindi near che a capire come mai in questa classifica fatta da persone che dovrebbero tendere verso l'avanguardia compaiono nomi come Mina e Travolta, entrambi simboli dell'Establishment atti ad esaltare da una parte la canzone italiana di cent'anni fa e dall'altra la disco-music, figlia abortiva del blues. Renato Zero, il quarto votato nella classifica maschile, rientra nel medesimo discorso. Non si può osannare una persona che specula su problemi non suoi e avallare il fatto che guadagni fior di quattrini fingendosi un 'gay' quando da anni gli omosessuali lottano per il riconoscimento di una loro identità. Anche Guccini, infine, non è chiaramente un simbolo di avanguardia: fa un tipo di musica piacevole e intelligente, ma non la si può concepire in un ambito di esplorazione di nuove frontiere; è un cantautore e come tale ha un filone particolare da seguire, certamente senza sconfinare in un discorso di ricerca musicale.

Quello che mi risulta da questa statistica è dunque una condizione di stasi che tende alla nostalgia del passato e che socialmente si identifica con una condizione precaria tendente al regresso, tale e quale a quella che stiamo vivendo. Se non ci si sforza verso qualcosa di nuovo, se non si dà spazio alla diffusione della musica contemporanea, ad alcune tendenze jazzistiche che cercano di spaziare in campi inesplorati o a qualsiasi altro tipo di elaborazione che ricerchi veramente qualcosa da dire continueremo a tracciare vecchi paralleli tra cultura e società che daranno sempre pochi o nessun stimolo per cambiare perchè sempre rapportati ad un certo tipo di politica.

Non è infatti un caso che questo desiderio intimo di 'conservazione' coincida troppo spesso con un'immancabile staticità delle persone presenti nei ruoli chiave della società.

Questo non vuol dire che si debba gettare tutto il vinile di Dylan & C. dalla finestra, ma significa che è assolutamente necessario rendersi conto che questa gente non rappresenta proprio nessun tipo di avanguardia e che inoltre è possibile ricavare sensazioni intensissime anche solo dall'ascolto di certi suoni, che in certi casi valgono tanto quanto l'ascolto di un 'Blowin in the wind' e forse di più. Ascoltare cose mai sentite per fare cose mai fatte, o forse fare cose mai fatte per sentire cose mai sentite. Credo siano utili entrambi.

Roberto Caselli

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale.
17,10: Il trenino: favole, filastrocche e giochi.
19: TG1 - Cronache.
19,20: Gli intoccabili. Telefilm.
20: Telegiornale.
20,40: Ci vediamo stasera. Spettacolo musicale.
21,40: Tribuna sindacale: Cisl-Intersind.
22,20: Dolly: appuntamento con il cinema.
22,35: Dove corri Joe? Telefilm.

RETE 2
13: TG2 - Ore Tredici.
17,05: Un libro, un personaggio, un film: 'Le monellerie di Tom Sawyer', dal romanzo di Mark Twain. II parte.
18,50: Buonasera con Supergulp! Uomo ragno; Tex Willer; Mandrake.
19,45: TG2 - Studio aperto.
20,40: Nove casi per l'ispettore Derrick. Telefilm.
21,45: Primo piano. Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri. Il mondo dentro: viaggio nella religiosità mistico-orientale in Italia.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.

Al Teatro dell'Elfo proseguono le repliche de *Satyricon* con la Compagnia Teatro dell'Elfo, regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Verdi Marina Confalone e Marco Messeri presentano *Sangue di rapa* di Marco Messeri. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.500.

Al Ciak cabaret con *La Smorfia*. Il film abbinato allo spettacolo è *Alta tensione* di Mel Brooks. In via Sangallo alle 19,45 e 22,30 (film) e alle 21,30 (spettacolo). L. 1.000-1.500.

Al Salone Pier Lombardo la Cooperativa Gruppo della Rocca presenta *Il suicida* di N. Erdman, regia di E. Marcucci. In via Pier Lombardo alle 20,30 . L. 3.000-5.000.

Al Teatro Uomo la Fabbrica dell'Attore presenta *Amleto* con Manuela Kustermann, regia di G. Nanni. In via Gulli alle 20,30. L. 2.500.

Musica. Al Teatro dell'Arte *Donna mal d'Africa* recital di Seggio Endrigo con Federico Troiani. In viale Alemagna alle 21 L. 2.500 - 5.000.

Al Manzoni recital di *Barbara*. In via Manzoni alle 21. L. 2.500-5.000.

Al Conservatorio, sala Verdi, prosegue *L'entropia della musica,* il pianoforte nelle nuove tendenze compositive, rassegna organizzata dall'Out-Off, dall'Arci provinciale, da Radio Popolare e da Teleradio Milano 2. Questa sera il duo pianistico Danilo Lorenzini-Michele Fedrigotti eseguono musiche di Pio, Messina e Lorenzini. In via Conservatorio alle 21,15.

Cinema. All'Obraz Cinestudio è in corso la rassegna 'Il free cinema inglese'. In programma : *Momma don't allow* (Mamma non vuole) di K. Reisz e T. Richardson (1956, versione originale); *O Dreamland* di L. Anderson (1953, versione originale). Infine, in anteprima a Milano, *Together* (Insieme) di L . Mazzetti (1955, versione originale). In largo La Foppa, dalle 17,15 alle 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Alla Cineteca Italiana è in corso 'Due o tre cose sul cinema francese', rassegna organizzata con la collaborazione dell'Ambasciata di Francia a Roma e del 'Centre culturel français ' di Milano'. In programma, alle 18, *La bete humaine* (L'angelo del male) di J. Renoir (1938, versione originale); alle 20 e alle 22: *Effetto notte* di F. Truffaut (1972). In via S. Marco. Tessera annuale L. 6.000.

Feste. Al Disco Dance 'Fuori'! *Festa gay di carnevale* organizzata dal collettivo Fuori! di Milano. In piazza Anita Garibaldi.

Roma

Teatro. Al Teatro in Trastevere la Cooperativa Teatro Mutamenti presenta *Kabaret* di K. Valentin. Alle 21. L. 2.500-3.500. Alla Sala C continua *Nato Re Magio* di R. Mambor. Alle 21. L. 1.500. Alla Sala Pozzo: *Ominide* di Remondi e Caporossi. L. 2.000.

All'Alberico *Passi Falsi* con Lucia Poli e G. O'Brien. In via Alberico alle 21,15. L. 2.500.

All'Alberichino continuano le repliche de Chi ha paura di *Jiga Melik, Io e Majakowskji* e *Tropico di Matera* di D. Sannini. In via Alberico alle 21,15. L. 2.500.

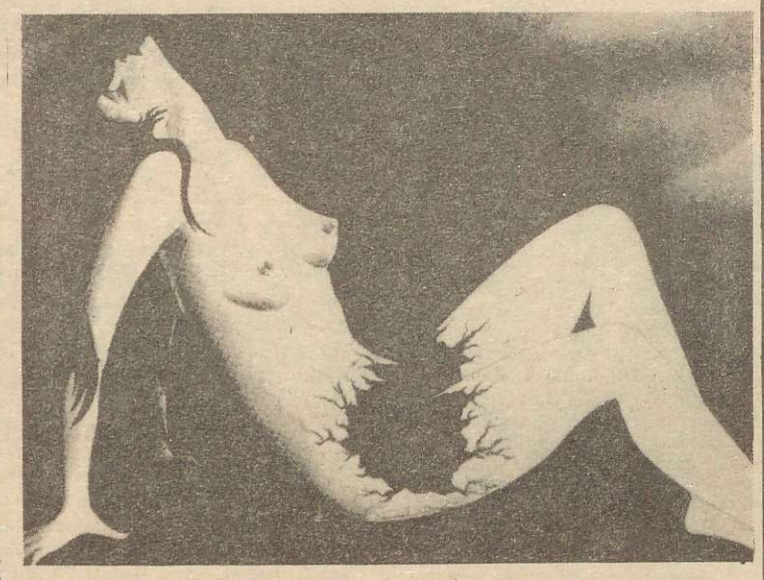
Al Valle la cooperativa Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buon dio* di J. P. Sartre. In via del Teatro Valle alle 17 e alle 21,15. L. 1.500-6.000.

Al Teatro al Quartiere a *Ostia*, alle 17,15 *Teatro per ragazzi* con il collettivo Ruota Libera; alle 21,15 la cooperativa Arcipelago presenta *Coriolano* di W. Shakespeare. In via Cardinal Ginnasi. L. 500-2.000.

Cinema. Al Filmstudio, sala A, per il ciclo su J. Renoir: *Le strane vacanze del professor Dupont*. Alla sala B: *Edipo re* di P.P. Pasolini. In via Orti d'Alimberti dalle 19 alle 23. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Cinema/"L'amour violé" di Yannick Bellon

Il "gioco" normale dello stupro



Una donna...una moglie [*La femme de Jean*] 1974), scritto e realizzato da Yannick Bellon, non smentiva la linea 'femminista' del cinema commerciale d'oltre Atlantico - come annotavamo sul *Qdl* dell'8 settembre del 1978 - se pur con dei correttivi e con una descrizione narrativa che tentava di cogliere la dimensione 'intimistica' dei conflitti. Quel film si muoveva decisamente all'interno di un itinerario di emancipazione borghese della donna, la quale si muoveva in una società 'civile' da lei mai messa in discussione, o per lo meno mai sottoposta a un'analisi

Con l'*Amour violè* Bellon allarga al contesto sociale ogni dimensione 'intimistica' dello stupro, e lo esamina attraverso tutti i suoi legami con la condizione generale della donna in una società capitalistica gestita dalla violenza maschile: «La violenza è l'espressione brutale dei rapporti di forza - ha dichiarato Bellon - che gli uomini hanno stabilito con le donne e che si ritrova in maniera diffusa in tutte le forme di relazioni sociali».

L'amour violè inizia quasi subito con la sequenza dello stupro: Nicole Sorel, infermiere venticinquenne che lavora all'ospedale civile locale, è aggredita da quattro uomini, i quali, in un sottobosco la violentano, la sodomizzano e l'abbandonano poi vicino al suo motorino ai margini della strada. L''incidente' provoca in Nicole dapprima un senso di 'vergogna' di chiusura verso la sua divulgazione, poi - quando scopre l'identità e l'ambiente degli stupratori - aiutata da una sua cara amica, decide di agire, di denunciare il delitto, di 'rompere la cospirazione del silenzio'.

Il film ha un andamento tranquillo, severo, senza forzature e scene di 'intollerabile violenza' come invece si è detto; la sequenza dello stupro è semplicemente realistica, indispensabile per valutare il peso del delitto sul corpo e lo spirito della donna. Estremamente delicato l'approccio al tema della presa di coscienza di Nicole (un personaggio interpretato con rara finezza e discrezione da Nathalie Nell), legata a una serie di 'rivelazioni' che sono ormai materia del movimento femminista: la violenza del servizio militare che abbruttisce (si noti la volgarità delle pornocassette, e dell'ambiente che circonda il fidanzato di Nicole, Jaques, in servizio militare) e degrada; il condizionamento capitalistico dell'operatore elettronico che finisce per produrre e inventare per scopi bellici; il condizionamento degli stupratori e la loro normalità familiare, con tutti i compromessi consumati con le mogli e il bieco conservatorismo dei genitori; la morale perbenista e regressiva del fidanzato Jacques, e, di quella, speculare, della madre di Nicole, che pensa che la 'violenza' è nella natura delle cose', e non si può far nulla contro di essa; i 'ruoli' eterni della donna come lavoratrice domestica, che emergono anche dai disegni infantili dei bambini a scuola; il rischio persistente che, nei processi per stupro, la vittima trapassi nel ruolo di accusata.

L'amour violè ha una sua 'pazienza logica', la determinazione a narrare l'itinerario di una donna che ha deciso di non subire più la violenza dei ricatti e della morale corrente, e questa lotta la combatte sia rivendicando la sua libertà individuale (come soggetto violentato, non come oggetto comune del 'gioco'), sia la libertà degli altri, delle altre, attraverso il processo pubblico, che resta, comunque, sempre uno strumento per denunciare quella morale che crede nella 'vocazione' della donna ad essere stuprata.

Roberto Alemanno

Teatro/"Passi falsi" di Lucia Poli

L'io diviso della soubrette

Lo spettacolo in scena all'Alberico tratta dell'impossibilità di avere oggi una unità storica della propria vita. Soprattutto per una donna che ha scelto di essere una donna .

L'io diviso in questione è costituito per metà da una salda e solida soubrette (Giorgia O'Brian), emergente fino al busto da una rigida crinolina, che rappresenta le 'apparenti certezze'. Ma dalla gonna rotola fuori un folletto, un androgino, un fraticello (Lucia Poli), dalla fronte sfregiata da un colpo di pistola. L'unico connotato che l'assomiglia all'altra è la parrucca-casco di rafia che le imprigiona i capelli: della soubrette rappresenta l'inconscio, le intime insicurezze.

L'ampia, rigida gonna costituisce tutta la scenografia di questo spettacolo e l'androgino esce da lì perchè i suoi discorsi hanno a che fare soprattutto con l'anima concupiscente, con la sfera delle viscere e del sesso prioritariamente, ma non solo. L'androgino si diverte a immaginare l'uccisione dei genitori (anche loro in qualche modo androgini cioè dotati di due sessi in un solo corpaccio): si trasforma in sesso maschile umanizzato (un 'nanetto') orripilato del rapporto con la sessualità femminile, del suo stesso 'vomito'; ha l'incubo di partorire un mostro, viscido, minaccioso, finchè l'unico modo per liberarsene è farlo in pezzi.

Durante tutto questo intrigo di sogni, la soubrette snocciola con grande persuasività un ampio repertorio di luoghi comuni sul 'corteggiamento' sulla difesa della 'verginità' su 'femmene' e 'femmenelle, gallenelle'.

Sul finale l'io diviso sembra ricomporsi. Lucia esce fuori dalla sua tunica per sistemarsi lei stavolta dietro la crinolina. Ci racconterà un sogno-incubo sulla stupidità maschile, di un rapporto senza piacere e ('sei stata dal medico?') del suo corpo devastato da fori (di pistola?) nel quale l'uomo imperversa fino a decretare la propria fine.

Questo è il momento più ideologico dello spettacolo che però è tutto un vagabondaggio nella sfera del sogno, dove il materiale è raccolto volutamente alla rinfusa, seguendo soltanto un criterio di utile, che è poi in gran parte quello della 'crudeltà'.

Il testo, scritto in collaborazione con Giuseppe Bertolucci, potrebbe diventare un classico del sado-masochismo.

Uno spettacolo così, tutto parlato e giocato sulla bravura delle interpreti, senza ricorsi ad astuzie o invenzioni, ha certo uno spazio particolare nell'area della sperimentazione. Molto efficace la O'Brien, con la sua consumata presenza scenica, la voce da mezzo soprano e talvolta da baritono. Suonavano in scena due bravi musicisti improvvisatori.

Piera Mattei

All'Officina, per la rassegna sul cinema orientale viene proiettato un film inedito cinese *La generalessa della famiglia Yang*. In via Benaco. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

All'Archimede *Nel corso del tempo* di Welders.

Al Sadoul *Aguirre furore di Dio* di W. Herzog. In via Garibaldi dalle 17 alle 23. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

Al Montaggio delle Attrazioni *Roma* di F. Fellini. In via Cassia 871. Tessera L. 1.000; ingresso L. 700.

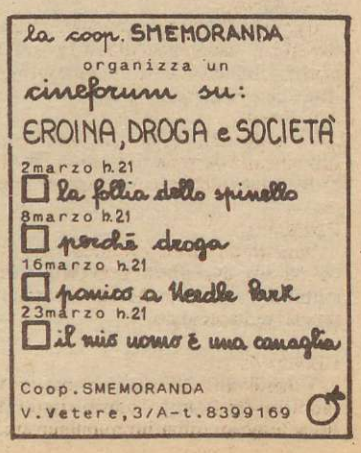
Musica. Al Folkstudio *Grand Hotello,* cabaret con Cecilia Calvi e il Gruppo Teatro Politico. In via Sacchi. L. 1.000-1.500.

Dischi

Interessante iniziativa in casa Ricordi: sono stati ristampati nella collana economica 'Orizzonte' per la serie folk, i primi 3 albums della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Questi 3 dischi ('Lo guarracino', 'Cicerenella', 'La serpe a Carolina') incisi attorno al 1972, quando la Nccp non era ancora conosciuta al grosso pubblico, hanno un valore artistico notevole. I brani che li compongono, rappresentano un documento, diciamo storico, nel campo della musica popolare, o meglio della rielaborazione di questa; questa operazione culturale ha avuto inizio circa 6 anni fa, e la Nccp assieme all'etnomusicologo Roberto De Simone è sempre stata, e lo è tutt'ora un punto di riferimento. In questi dischi è inoltre possibile ascoltare la voce di Carlo d'Angiò, uno dei fondatori della Compagnia, staccatosi da questa prima del successo commerciale ottenuto con 'Tammurriata nera', per costruire un altro gruppo di ricerca: Musica Nova. Queste tre raccolte: da 'Jesce sole' il più antico canto napoletano conosciuto, risalente al 1200, al 'Ballo di Sfessania' danza cinquecentesca napoletana alla quale si fa risalire il ritmo della tarantella, dalla numerose villanelle (Vurria addeventare, Li' ffigliole, Sia maledetta l'acqua, Morte di mariteto) ai canti carnevaleschi (Canzone di Zeza) alle filastrocche contenenti arguti doppi sensi (Cicerenella) alle tarantelle (Lo guarracino, Tarantella di Masaniello, Tarantella del Gargano, vivo esempio, quest'ultima, di tradizione orale raccolto a Carpino, in provincia di Foggia).

Numerosi sono anche i canti politici (Donna Sabella canzone ispirata alla moglie di Renato d'Angiò che si oppose all'occupazione aragonese, Canto dei Sanfedisti, Ritornello delle lavandaie del Vomero che alle origini era un canto d'amore e divenne in seguito un canto di protesta contro la dominazione aragonese, Lacrime 'e cundannate, canzone politica composta da emigrati meridionali durante il processo a Sacco e Vanzetti) e i canti religiosi, molto sentiti dalle popolazioni meridionali: Quando nascette ninno, Màdonna della Grazia -eseguito ancora oggi a Procida nel giorno di Ferragosto- De la crudel morte di Cristo, una lauda del XIII secolo.

Sa segnalare inoltre un pezzo particolarmente vivo ed attuale, la Rumba degli Scugnizzi, una raccolta dei 'gridi' degli scugnizzi e dei venditori ambulanti napoletani, facente parte di un lavoro teatrale di R. Viviani. Occasione quindi da non perdere per gli amanti del folk nostrano. (*Augusto Romano*)



Democrazia Proletaria

LIVORNO E PROVINCIA
Sabato alle 15.30 a Livorno c/o il circolo Amps, assemblea provinciale aperta di Dp in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati.
CATANIA
Domenica alle 9.30 alla casa dello studente, si terrà l'attivo provinciale in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati.

MESTRE
Venerdì alle 17 c/o sede Dp viale Garibaldi 4, riunione di tutti i compagni interessati ai problemi scuola.
PISA
Sabato alle 15 c/o sede di via S. Frediano 12, assemblea provinciale su: proposte politiche dei compagni di Dp per l'assemblea dei delegati. Elezione dei delegati. Partecipa E. Ronchi.

BOVES (CUNEO)
Sabato alle 15 in sede, riunione del collettivo di Dp. Odg: convegno sulle minoranze nazionali di Cagliari.

BOLOGNA
Oggi c/o il gruppo regionale, riunione della commissione sanità.
Venerdì alle 21 in via Polese 30, riunione della commissione informazione.
INCONTRO NAZIONALE COMPAGNE DI DP
L'incontro delle compagne di Dp fissato per sabato 3 e domenica 4 marzo a Roma si terrà nella saletta della Uil, in via Cavour 128 (dalla stazione Termini ci si arriva con l'autobus 27, scendendo alla seconda fermata). I lavori avranno inizio alle 15 di sabato e si concluderanno nel pomeriggio di domenica. L'ordine del giorno proposto è il seguente: quale lavoro sta davanti alle compagne nel Partito? Su quali obiettivi? Come collegare il lavoro nel partito con quello che le compagne svolgono fuori del partito? Le compagne che non hanno un posto per dormire, debbono telefonare tempestivamente alla sede nazionale di Dp (06/4755898 - 4755837) chiedendo di Serena io di Liliana. Disponiamo di un certo numero di posti letto in casa di compagne e possiamo prenotare posti in pensione pulite e a basso prezzo nei pressi della sede del convegno. Le compagne giovani che dispongono di un sacco a pelo potranno usufruire di un alloggio di fortuna.

TORINO E PROVINCIA
In preparazione dell'assemblea provinciale dei delegati, fissata per venerdì 9 (sera), sabato 10 e domenica 11, sono state indette le seguenti riunioni di zona: venerdì 2 alle 21 in via Rolando 4, commissione provinciale lotte sociali; sabato 3 dalle 9.30 in poi in poi in via Brandizzo 21, attivo della zona nord (Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Regio Parco); lunedì alle 21 a Venaria in via XX Settembre 5, attivo i zona. Partecipa un compagno dell'esecutivo provinciale; martedì alle 17 a Rivoli in via Felissio 2, attivo di zona (Rivoli, Collegno, Grugliasco). Si invitano i compagni a comunicare in federazione (835521) ulteriori riunioni della provincia; sono ancora disponibili i documenti dell'esecutivo provinciale.
BOLLATE
Oggi alle 20.30 all'ex dazio di Roserio, attivo della sezione Varalli sui documenti dell'assemblea dei delegati. Tutti i compagni e simpatizzanti sono invitati.
PADOVA
È disponibile in sede il documento politico del direttivo per la conferenza provinciale di organizzazione che si svolgerà sabato 3 e domenica 4 marzo con inizio alle 15 di sabato c/o la sala del collegio Morgagni di via S. Massimo.
BARI
Oggi nella facoltà di giurisprudenza alle 15.30 si terrà un attivo regionale di Dp» Odg: situazione politica, e nosti compiti.
PALERMO
Venerdì alle 17.30 in via Dell'Orologio, attivo regionale di Dp in preparazione delll'assemblea dei delegati. Interviene un compagno dell'esecutivo nazionale.
MILANO
Oggi alle 18 in via Abbiati, attivo della sezione S. Siro. Odg: situazione politica, strutture e tesseramento.
Oggi alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio di Milano e provincia. Odg: gruppo di lavoro sul carovita.
Oggi alle 21 in via Rimembranze 31, attivo della sezione Lambrate zsul documento dell'assemblea dei delegati.
Oggi alle 20.30 c/o, la sezione di Dp piazza Dateo 5, attivo pubblico in preparazione dell'assemblea edei delegati di Rimini con discussione del documento della segreteria nazionale.

Nel movimento

SOLARO (Milano)
Venerdì 2 marzo ore 20 presso la sala comune pubblico sul tema: rafforziamo l'opposizione sociale e politica. L'attivo è indetto dalle sezioni di Dp di Solaro, Cesate, Limbiate e Senago.

MESTRE
Giovedì alle 21 in viale Garibaldi 4, incontro di tutti i compagni interessati alla formazione della redazione locale del *QdL*.

MILANO
Venerdì alle 18 in via Airolo, i compagni della zona 9, si riuniscono per la fondazione di una cooperativa culturale.
In preparazione della manifestazione della lega nazionale per la difesa del cane, che si svolgerà domenica 4 marzo alle 15 davanti al palazzo Marino, sull'aumento delle tasse, tutti gli interessati telefonino a Corrado (663850) per motivi organizzativi.
Sabato alle 15 in via F. Sforza 12, assemblea interregionale dei Cps della Lombardia, Piemonte e Liguria in preparazione dell'assemblea nazionale.

BOLOGNA
Oggi alle 20.30 sala dei 600 Palazzo Re Enzo, assemblea dibattito su: la sinistra italiana di fronte al conflitto tra Cina e Vietnam.
ANCONA
Venerdì alle 16.30 alla sala della provincia, assemblea dibattito su: dal concordato all'aborto: chiesa e potere.
PADOVA
Venerdì alle 16 c/o il liceo scientifico Niveo, assemblea provinciale indetta dal coordinamento lavoratori precari e disoccupati.

GENOVA
Venerdì alle 21 c/o il consiglio di fabbrica dei Cantieri navali riuniti di Riva Trigoso, dibattito pubblico su: il movimento studentesco nel '68-'69 e il rapporto con il Movimento operaio. Partecipa M. Capanna.
Venerdì alle 21 c/o il teatro Amca via S. Giacomo Filippo, assemblea cittadina su: crisi di governo ed elezioni anticipate, opposizione operaia e sociale, lotte per i contratti e per la casa. Partecipa S Miniati.
CAPRIATE (Bg)
Oggi presso la sede del collettivo comunista B. Brecht in via Benaglio 11, continua il corso-dibattito sulla struttura del salario.

RIETI
Venerdì alle 10 nella sala del consiglio provinciale di Rieti, Coordinamento nazionale per l'applicazione della legge sull'aborto terrà un'assemblea pubblica sull'applicazione della legge 194 nella provincia di Rieti e di Viterbo.

COMO
Venerdì alle 21 c/o Salone Noseda, camera del lavoro via Italia Libera, si terrà un'assemblea-dibattito su: quale presenza nelle istituzioni borghesi. Partecipa M. Gorla.
SEREGNO
Venerdì alle 21 c/o il salone 24 maggio, dibattito su: situazione nel sud est asiatico.

ROMA
Oggi alle 20.30 in via Germanico, gruppo di discussione in preparazione al convegno sulla violenza.
Venerdì alle 17, i compagni del collettivo xdi studio sul territorio della zona nord, si vedono in Largo Millesimo per iniziare l'inchiesta.
Oggi alle 18.30 c/o la libreria Programma via dei Marsi 20 si terrà un dibattito sul tema: La sinistra e la questione internazionale alla luce degli ultimi eventi del sud-est asiatico.
Oggi alle 19 c/o il circolo Gianni Bosio via dei Sabelli 2, riunione del coordinamento dei comitati di lotta per la casa.

Compagni, ma noi chi siamo? Al Sud a chi dobbiamo rivolgerci?

Cari compagni del *Qdl*, ci siamo ormai rotti i coglioni dell'isolamento in cui *Qdl* e partito ci hanno sempre lasciato, come se l'area industriale di Taranto, i problemi dell'agricoltura pugliese, della disoccupazione meridionale (al di fuori di quella napoletana) non avessero elementi di interesse per un giornale che si definisce comunista e rivoluzionario. Abbiamo spedito articoli, nastri registrati attendendo che venissero pubblicati e che ci dessero poi la possibilità di fare controinformazione a livello locale e a livello nazionale su ciò che succede in quelle lande desolate e abbandonate che costituiscono il meridione. Il meridione non è Napoli e non si può circoscrivere l'analisi sulle condizioni sociali ed economiche del mezzogiorno all'analisi delle lotte napoletane. Gli articoli milanesi e nordisti in genere continuano ad avere il maggior spazio su un quotidiano che si definisce nazionale. Noi compagni di Dp di Massafra e di tutta la provincia di Taranto a chi dobbiamo rivolgerci per avere assicurato un ulteriore stimolo di lotta, a quale giornale? Ci è sembrata in questo senso molto più positiva la disponibilità che ci ha accordato *Lotta Continua*, e lo ringraziamo, tenuto presente che è stato un ottimo strumento di controinformazione di massa, visto che abbiamo diffuso, sulla base di 4 articoli ben 1000 copie in una città come Massafra che conta poco più di 30.000 abitanti (nella specifica situazione in cui viviamo è un grosso successo). Sebbene il *Quotidiano dei Lavoratori* migliorato notevolmente la sua impostazione tipografica, oggi non riesce con i suoi articoli, con la sua impostazione a coinvolgere le masse, e soprattutto quelle meridionali. Non vogliamo un giornale di opinione, vogliamo un giornale di lotta, di quella lotta dalla quale i compagni della sinistra rivoluzionaria e di Dp traggono indicazioni per la costruzione dei movimenti di massa. Non più un giornale legato solo alle lotte operaie delle fabbriche del nord e di Milano, vogliamo un giornale che si interessi ed intervenga direttamente nei problemi del lavoro nero, del bracciantato agricolo, della disoccupazione, dell'emigrazione, che emergono continuamente nelle lotte sviluppatesi nella nostra provincia e in Puglia.

Vogliamo che si apra, e a questo in ogni momento siamo disponibili personalmente, un dibattito, una ricerca, un'analisi che dia prospettive rivoluzionarie ad un progetto di sviluppo economico e sociale della Puglia e del Meridione. Riconosciamo ampiamente le difficoltà organizzative ed economiche in cui si trova il *Qdl* oggi, ma questo non giustifica l'emarginazione in cui siamo lasciati, tenendo presente che anche *Lc* si trova nelle medesime condizioni. La nostra critica incazzata non vuole assolutamente essere distruttiva, vogliamo solo aprire un dibattito che invece rispetto alle perplessità di Lella e Liliana, dei compagni di Bari e di tutti gli altri compagni che ci hanno preceduto, è stato lasciato morire, si è spento nelle pochissime lettere pubblicate sul giornale e sul bollettino quindicinale. Desta in noi un'altra inquietudine la mancanza quasi totale di collegamenti tra noi e il resto di Dp, sicuramente frutto dell'assenza di un coordinamento provinciale e regionale, ma anche il frutto di mancanza di rapporti stabili e continuativi col nazionale. Abbiamo bisogno di un 'agente organizzatore', una struttura, compagni, che a Taranto garantisca l'espansione delle lotte da un livello localistico a un livello più ampio. Le numerosissime lotte sviluppatesi a Massafra vanno sviluppate a livello territoriale e su questo pesa l'assenza quasi totale del partito.

Terminiamo di scrivere questa lettera con la speranza che per voi non sia una cazzata come tutti gli articoli mandati precedentemente. Vogliamo una risposta subito, dal nazionale, dal *Qdl*, e da tutti i compagni che si sentono coinvolti criticamente. Saluti comunisti.

Paolo Liuzzi
(del coord. prov.)
Peppe Laghezza
(direttivo di Massafra)

Per quel che riguarda il Qdl*: non vogliamo rispiegarvi qui i problemi tecnici organizzativi, politici in cui ci troviamo e che hanno portato anche alle conseguenze che voi sottolineate. Vogliamo solo dirvi, che stiamo cercando di riparare, nei limiti del possibile, mandando entro la settimana un compagno a Massafra e in Puglia per parlare e preparare con voi una serie di servizi sulla vostra realtà.*

Mamma Rai ci ha stancati

Ho letto con grande interesse gli articoli della compagna Licia Lisei che affrontano il problema del rapporto lingua-dialetto. Già lo scorso anno io avevo inviato al *Quotidiano dei Lavoratori* un mio intervento sui problemi del linguaggio, ma - a quanto mi risulta - esso non è stato pubblicato. Ora, partendo proprio dall'ultimo articolo della compagna Lisei (*QdL* del 17/2/79 p. 8), vorrei focalizzare alcune questioni.

1) La definizione che Lisei dà di linguistica sincronica, è solo in parte esatta. La linguistica sincronica è, essenzialmente, lo studio di una lingua in un *determinato* periodo storico; da ciò non ne consegue necessariamente che qusesto studio debba riguardare solo la lingua ' come sistema a se': ciò può essere vero in moltissimi casi, ma non sempre. Anche la linguistica 'diacronica' (ben definita da Lisei) può concernere la lingua come sistema a sè, cioè 'prescindendo dalla sua collocazione sociale' (p. es. se dico che il nesso consonantico ' - ct' -' del latino è passato a ' - tt- ' in italiano, opero diacronicamente prescindendo da qualcisasi collocazione sociale del fenomeno). Invero, anche lo studio sincronico del linguaggio può essere fatto in riferimento a fatti sociali, politici, culturali, ecc, come ben dimostra la recente sociolinguistica. Quanto poi al fatto che (spesso) la linguistica sincronica prescinde dal contesto sociale, ciò - almeno in certi casi - può essere un bene; infatti, p. es. se la linguistica chomskyana ha mille difetti, ha, però, anche un pregio notevole: quello di non essere - diciamo - 'razzista', di non distinguere, cioè, le lingue in base a (falsi) criteri come 'più o meno progredito', ecc. (falsi criteri da cui non è ancora del tutto aliena la linguistica strutturale).

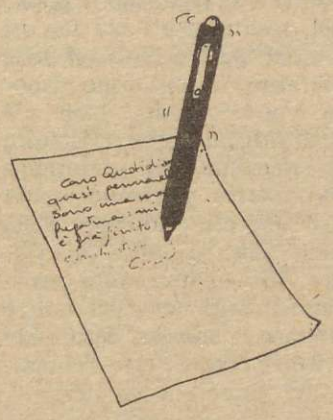
2) Quanto all'affermazione di don Milani, per favore cerchiamo di evitare il polpulismo. Una volta tanto - e invero mi rincresce molto ammetterlo - aveva ragione Stalin nel dire che la lingua 'non viene creata da una classe, ma dall'intera società, da tutte le classi della società . Il problema è un altro: analizzare gli *usi* della lingua in rapporto alle diverse e antitetiche posizioni all'interno dei rapporti di produzione. Il compito dei 'ricchi' non si limita solo a 'cristallizzare' il linguaggio dei 'poveri'; magari! Il fatto è che i ceti dominanti impongono anche una *loro* lingua (altrimenti da dove deriverebbe l'egemonia linguistica? Cristallizzare non significa, necessariamente, egemonizzare).

3) Quanto al fatto che la linguistica moderna ha creato una serie di termini 'internazionali' anche questo è solo in parte vero. Ad es, i termini 'fonologia' e 'fonetica' hanno un significato diverso in Saussure rispetto a Martinet o Malmberg; e così via. Non mi sembra opportuno, dunque, partire dal(presunto) linguaggio 'internazionalistaà' della linguistica cper affermare - come fa Lisei - che un dialetto 'può acquisire e prendere a prestito parole e modi di dire elaborati altrove, in nazioni più 'progredite' della nostra'.

Circa le conclusioni cui giunge la compagna Lisei, sono d'accordo; e concordo anche nel dire che la battaglia linguistica fa parte della lotta di classe generale. Proprio considerando ciò, vorrei - molto sinteticamente - proporre alcuni suggerimenti 'operativi' bisognerebbe: 1) demistificare la pretesa neutralità della linguistica; nessuna scienza è neutrale, e la linguistica non fa eccezione , 2) analizzare le singole realtà dialettali in realzione: a) alle rispettive culture di cui sono espressione; b) alla lingua nazionale 'standard'; 3) effettuare un recupero della letteratura dialettale - sia orale che scritta - delle classi subalterne e non; 4) verificare se ci sono casi di egemonia da parte di un dialetto su un altro dialetto; 5) esaminare i rapporti che intercorrono fra dialetti di minoranze linguistiche non nazionali; 6) infine, bisogna stare attenti a che la classe dominante non sfrutti il recupero del dialetto per propri fini politici ben precisi.

Con queste poche e brevi note non pretendo affatto (sarebbe vana presunzione) di indicare tutti i compiti che una linguistica 'militante' (materialistica e storico-dialettica) deve porsi e risolvere. Ho solo cercato di dare un mio modesto contributo alla 'battaglia politico-linguistica' intrapresa dal *QdL* e da Dp, battaglia che non rigtengo per nulla secondaria a quelle più immediatamente 'strutturali'.

Luciano Vitacolonna



Claudio Onofri

Prima di dedicarsi completamente al calcio, Claudio Onofri (classe 1952, nato a Roma) studia per diventare regioniere, ma 'abbandona' l'attività al terzo anno. Cresciuto nel vivaio del Torino, farà un lungo giro prima di tornarci da titolare e in pianta stabile. Viene infatti dapprima ceduto nel 1971 alla Pro-Vercelli, in serie C, e poi, più giù, al Montevarchini e alla Clodiasottomaina. Nel 1975 l'Avellino lo acquista, trasformandolo da centrocampista a libero. Alla fine del torneo viene ceduto al Genoa, dove disputa il suo campionato più bello poi, il suo ritorno nel capoluogo piemontese. In questo periodo è a 'riposo forzato' perchè è stato operato di appendicite, ma il suo recupero è previsto in breve tempo. Di lui, come scritto in un giornale dei club granata, i tifosi dicono: «il libero del Torino è di notevole levatura umana e sociale. Per questo è da considerarsi atipico nel mondo del calcio, a testimonanza di come molti calaciatori tendano a liberarsi di quell'alone di superbo distacco che per molto tempo ha impedito di calarsi con efficacia nella quotidianità».

Come si vive nel mondo del calcio Intervista al granata Claudio Onofri

Il ruolo dei giornali sportivi, il rapporto con le società, le tracce lasciate dal caso Montesi, la funzione dell'Associazione calciatori; ne parla un "addetto ai lavori"

Torino - Abbiamo tante domande da fare a Claudio Onofri; tentiamo di non dimenticarci nulla. Innanzitutto il nostro non è un giornale 'sportivo'. Qual'è invece il ruolo dei tanti giornali sportivi, in Italia?

Onofri - Nel paese esistono ben quattro giornali interamente sportivi (unico caso in Europa), oltre alle tante pagine dedicate abitualmente dagli altri quotidiani; ciò a dimostrazione di quale sia l'esasperazione a cui viene portato il calcio: tutto dipende da questo 'mercato', il resto è solo contorno. Nell'approntare gli articoli il calciatore è visto solo dal lato 'muscolare', non certo da quello umano...

QdL - Ma non sono gli stessi calciatori a cercare questo tipo di interviste?

Onofri - È vero, molti giocatori, soprattutto i più famosi tendono però a limitarsi nelle interviste, le loro sono risposte convenzionali. Non c'è certo fiducia fra intervistatore ed intervistato, ed il giornalista è visto perlopiù come qualcuno che può creare delle grane, ma che non si può evitare. Più di una volta più o meno a tutti noi calciatori, è capitato di trovarsi deformate e ritorte contro certe dichiarazioni: imparata la lezione, tutto diventa superficiale e tranquillo...

QdL - Come reagiscono le società quando rilasciate delle interviste diverse dalle solite?

Onofri - Si è 'richiamati', più o meno ufficialmente, soprattutto se ad essere intaccati sono gli interessi della società stessa. All'interno si tende a tenere una linea omogenea per non alimentare discussioni, e a questo noi dobbiamo assogettarci.

QdL - Quale importanza date voi calciatori al giudizio dei giornalisti, dopo la partita?

Onofri - Certamente è un rapporto di timore, ma in linea di massima, nell'arco dei novanta minuti disputati anche il calciatore (e chi più di lui!) è cosciente di quello che ha fatto e non ha fatto. Il problema è quello dello 'scarto' sui giudizi che si può dare di se stessi e che invece ti affibiano gli altri...

Ciò implica anche ripercussioni che indubbiamente pesano sui tifosi, non solo per la partita successiva, ma per tutto il campionato. Se giochi male, sei fatto: tirano in ballo la tua vita, quella passata, il tuo futuro...

QdL - I tifosi, molto spesso vengono accostati alla violenza negli stadi. Quali sono per te le cause; forse non ne siete voi calciatori, i colpevoli?

Onofri - È vero che qualcuno, anche molto spesso, simula dei falli, ma non credo che da noi dipenda principalmente questa violenza; al massimo possiamo essere delle scintille che fanno scoppiare tutto il calderone. I motivi sono altri e vanno ricercati nella crisi dei valori, oggi esistente. Il calcio viene usato come valvola di sfogo per dimenticare o rinviare problemi più grossi. La gente viene allo stadio con la tensione nervosa accumulata durante la settimana. Oltretutto contribuisce molto l'importanza del calcio nel nostro paese, 'mitizzato' ed esaltato. Il discorso sugli 'ultras' è abbastanza complesso, e ci si può ricollegare alla valvola di sfogo a cui accennavo prima, aggiungendo che in questi casi anche i scimmiottamenti politici assumono un carattere ancora più significativo. Sarebbe interessante se noi calciatori potessimo avere dei contatti diretti con chi viene alla partita (i vagheggiatí incontri con i clubs sono solo un palliativo) così si potrebbe parlare e scambiarsi direttamente pareri, opinioni sui reciproci 'ruoli'; avere quindi un rapporto umano e non solo quello a distanza fra protagonista e spettatore. L'idea del calciatore-macchina forse fa dimenticare che tutti noi abbiamo dei nostri (e grossi) problemi personali.

QdL - Il fatto di non essere solo un oggetto è stato rimarcato anche da Montesi, in una famosa intervista. Cosa ne pensi di quell'episodio?

Onofri - Secondo me, questo caso è stato visto troppo parzialmente e frettolosamente, e chiuso nello stesso modo. L'immagine finale che tutti hanno cercato di dare a Montesi (che secondo me ha detto delle cose giustissime, anche se scontate) è quella di un 'potere' che è stato capace di far rientrare nei ranghi un monello capriccioso. E il buffo è che tutti i giornali, pur coscienti del contrario, descrivono, fra le righe, un Montesi assogettato. Può essere divertente, perchè questo da sempre è il 'finale confezionato', ma devo dire che provoca molto fastidio. Di quello che aveva detto Maurizio, si era accentrato tutto su una frase, tralasciando il resto. Ad Avellino ho giocato anch'io, un anno, in serie B. Sono tutti problemi e verità che saltano agli occhi, Avellino è una delle città italiane a reddito procapite, più basso, e la squadra (e la relativa sua permanenza sulla cresta dell'onda) è uno dei modi per accantonare tutto il resto. I tifosi di Avellino ed il loro entusiasmo concorrono bene a tutto questo.

QdL - La 'non tutela' di Montesi implica anche tutto il discorso sulla tutela della vostra categoria. Che ruolo pensi che abbia il sindacato dei calciatori?

Onofri - Il sindacato, in moltissimi casi, ha lavorato bene ed è riuscito, cosa nuova per noi, a responsabilizzarci. Con la sua nascista l'analisi dei nostri problemi è diventato fatto concreto, ed abbiamo anche ottenuto varie cose. Tra noi si accendono anche discussioni vivaci e credo che in complesso si siano ottenuti dei buoni risultati. È di questi giorni, la discussione sullo svincolo dei calciatori dalle società. Visto che non si tratta di una tematica 'chiusa' alla nostra categoria, la speranza è di riuscire a coinvolgere e di avere contatti con altri professionisti.

QdL - Il sindacato è accusato di corporativismo. Tu cosa ne pensi?

Onofri - È vero, se c'è qualcosa da sottoscrivere con fermezza è proprio questo. Ha infatti creato dei collegamenti fra di noi, ma a sua volta ci ha isolato dal resto. Non ha mai neanche preso posizione sulle altre tematiche generali esistenti, chiudendosi nell''ambito calcio', ermeticamente. Ricollegandoci a Montesi e a quanto si diceva prima sul silenzio del sindacato, si è proprio persa l'occasione per prendere posizione, al di là delle diatribe contrattuali. Non sono il solo a credere che sia giunto il momento di scrollarci di dosso questo isolamento.

QdL -Per finire: in molti sottolineano come i calciatori 'democratici' accusino molto, ma continuino a prendere un sacco di soldi, senza lamentarsi di questo. Tu ti consideri veramente un privilegiato?

Onofri - La gente ci vede come dei privilegiati, ed in effetti in qualche caso è vero. Ma noi calciatori siamo divisi in molti 'strati', differenti per le varie serie in cui militiamo. Chi gioca in 'A' è considerato un professionista, e pagato come tale, ma chi milita nelle serie minori, viene trattato da semiprofessionista, anche se il suo impegno è simile ai colleghi di categoria superiore. La stampa ci ha poi sempre descritto come deficienti arricchiti, e quindi come antagonisti sociali. Per la maggior parte dei calciatori i guadagni attuali, non garantiscono il futuro, provocandoci vere angosce. La nostra carriera, è bene non scordarlo, dura solo pochi anni, e i casi di calciatori, famosissimi e ricchissimi, caduti nel dimenticatoio e in miseria nel giro di qualche mese, sono frequenti, e dovrebbero far riflettere...

A cura di
Francesco Aceti

Domani
in queste pagine

Un'analisi
del piano
Pandolfi
di A. Poli
e P. Palazzi

Per 5 giorni hanno occupato la Camera del lavoro di Napoli contro il clientelismo nelle assegnazioni di 1.000 posti nei servizi sociali

Napoli (r.d.f.) - «Abbiamo pensato di riunirci nella Camera del lavoro - dice Francesco - per realizzare un rapporto con tutti e tre i sindacati e per poter avere un confronto con le stesse forze politiche. Singolarmente ogni forza politica, ogni organizzazione sindacale ci dava ragione, ma poi ciascuno ci rinviava da un partito all'altro, e, di fatto, alla fine c'è stato l'accordo tra Comune, sindacati e partiti che, anche per questa volta (l'ultima si intende), bisognava scavalcare il collocamento per dare posti a 'tre liste di precari' (monumentalisti, Ancifap-ex Sacca Eca-refezioniste)». In pratica è avvenuto che, in occasione di questi nuovi 1000 posti, è stato usato il criterio della spartizione e della 'riserva dei posti' in

Ad un anno dell'assassinio di Fausto e Iaio

La storia di una anno di discussioni, di lotte, di crescita: parlano le "donne" del Leoncavallo

«Ecco perchè non siamo più 'mamme'

'Il 18 marzo è l'anniversario dell'assassinio di Fausto e Iaio. Noi non crediamo alle celebrazioni. Ma poichè il nostro gruppo di donne è sorto proprio sotto la spinta di quell'assassinio, riteniamo che sia giusto guardare indietro, alle ragioni del nostro incontro, e anche fare un consuntivo del nostro lavoro di un anno'.

"... Non restiamo insonni a pensare al figlio che rincasa. Ma uniamoci, scendiamo in piazza con loro, difendiamo il loro avvenire. Fausto e Lorenzo potrebbero essere i nostri figli: per questo all'ultimo saluto ci saremo tutte".

Le 'mamme' del Leoncavallo sono diventate le 'donne' del Leoncavallo, e la loro attività è uno degli aspetti più positivi del Centro sociale. Ma perchè questo non voler più essere le 'mamme'? Forse hanno sentito una certa ostilità dei giovani, in cui i loro atteggiamenti incontravano rifiuto e sospetto? Nella saletta del Centro riservata al gruppo, ripulita, con la stufa, resa confortevole da un arredamento che riflette il buon senso di tante donne abituate alla casa (è inutile vivere nello sporco quando si fa in fretta a pulire, ed è assurdo sedersi su sedie rotte, dal momento che è possibile portare ciascuno da casa persino qualche poltrona!) venti-trenta donne si incontrano ogni lunedì. Lunedì scorso hanno deciso di impostare appunto il consuntivo della loro attività di un anno.

'I primi tempi eravamo tante, ci sentivamo forti, pensavamo che niente e nessuno ci poteva fermare, che potevamo, tutte unite, lottare anche noi per gli obiettivi di tutto il movimento, mantenendo intatta la nostra caratteristica, con tutti e senza servire nessuno. Adesso siamo meno numerose, perchè?'. La spiegazione più ovvia e generica che la situazione è di tutti i gruppi, che il momento è difficile non soddisfa le donne. Esse vogliono scavare più a fondo nella loro esperienza: e allora si scopre che il primo impulso è stato emotivo e che l'essere madri terrorizzate era quello che le spingeva fuori di casa, quella sera e quei giorni, tante donne, per lo più anziane.

'Poi c'è stata la rabbia contro le falsità dell'informazione, dalla televisione alla stampa. E prendevamo coscienza che bisognava contrastare tutto questo. Ci pareva di poter essere una forza capace di rompere l'isolamento in cui fino allora ognuna di noi aveva vissuto la sua vita di ogni giorno, in mezzo al martellamento delle notizie e con tante contraddizioni che da sola nessuna poteva risolvere.

Adesso ci rendiamo conto che l'ostacolo più grosso per una donna legata alla famiglia e alla casa da tutta una vita è riuscire a rompere quel cerchio d'affetti, di responsabilità, di educazione, di subordinazione, riuscire a condurre una battaglia su tanti fronti, il marito, le strutture, il sistema, gli stessi figli a fianco dei quali (ma anche per i quali) avevamo detto di voler lottare e soprattutto noi stesse'. Ecco perchè, dopo un anno, non si chiamano più 'mamme', ma 'donne', con le contraddizioni di tutte le donne, ma anche con la consapevolezza di un bagaglio diverso da quello delle giovani di oggi. E' forse anche la ragione per cui si è ridotto il numero delle donne attive (ma restano pure sempre una trentina, ciascuna con i suoi impegni specifici): e nello stesso tempo è cresciuto il problema di come aprirsi a tutte le donne. 'Abbiamo capito che la nostra lotta è tutta da costruire, che non basta essersi rese conto, al nostro interno, che l'assassinio di Fausto e Iaio, non era solo una nostra tragedia di madri, ma rientrava nel tentativo di sconfiggere anche seminando paura e morte, il movimento che ogni giorno viene attaccato con la disoccupazione, il lavoro nero, la selezione, i licenziamenti, la droga...Erano cose grosse per chi faceva politica per la prima volta, e spesso riversavamo e scaricavamo confusamente tutte le nostre esigenze e i nostri problemi all'interno del gruppo. Abbiamo cercato allora di discutere più ordinatamente, a partire dalle nostre esperienze, ma anche da una pratica giornaliera di intervento, di metterci nelle condizioni di diventare un gruppo omogeneo e soprattutto capace di praticare il rifiuto della delega e quindi di assumere delle responsabilità dirette'.

Le Madri del Leoncavallo ai funerali di Fausto e Iaio.

"Ci eravamo illuse per anni che delegare agli altri, credere nelle riforme che questo Stato non ci darà mai, potesse bastare. Oggi più che mai ci è chiaro che dobbiamo essere noi in prima persona a uscire dalle case, e collaborare alla costruzione di un movimento di opposizione reale: solo a partire da questo movimento possiamo risolvere i nostri problemi di donne".

Di qui la scelta di inserirsi in precisi filoni di intervento, senza l'ambizione di fare da sole, isolate da ciò che si muove nella città, ma sempre assumendo decisioni collettive, discutendo, conservando una propria identità. Le donne ricordano come iniziative direttamente collegate alla origine del gruppo, l'intervento presso la Giunta Comunale quando la piazza è stata concessa ai fascisti per il Referendum, quello presso la magistratura per sollecitare i processsi a carico degli assassini dei molti compagni uccisi in questi anni e poi la presenza a tutti i processi contro compagni, oppure al processo per la strage di Brescia.

'Pur essendo state sempre presenti in modo organizzato alle scadenze centrali di movimento, abbiamo voluto dedicare la nostra attenzione e attività ai problemi che oggi più direttamente interessano le masse, per capirne la complessità. Ci siamo per questo divise in commissioni di lavoro e di intervento: nucleare, processi politici, aborto (abbiamo discusso la legge e abbiamo partecipato con nostre proposte alle scadenze cittadine), droga (siamo state fra gli organizzatori della manifestazione cittadina e lavoriamo con gli altri collettivi); case ed equo canone, carovita (abbiamo costituito un gruppo d'acquisto)'.

Con la prima dichiarazione, contenuta in "Che idea morire di marzo" si apre la vicenda delle donne del Leoncavallo. La seconda fase è invece contenuta nel "consuntivo di un anno di lavoro", discusso lunedì scorso.

Non delegano, sono uscite dalle case, dalla volontà di 'aiutare i figli' sono passate a quella di capire la situazione e trasformazione di questa società. Non è poco in un anno, e già il loro esempio viene seguito da altri gruppi.

Le basi a chi guardava dal di fuori sembravano fragili; il gruppo invece ha resistito e si è rafforzato qualitativamente. Il problema adesso è allargarsi, vincere la resistenza di tante donne proletarie che un anno fa l'angoscia ha portato in piazza e poi la schiavitù di sempre ha di nuovo chiuso, forse a piangere, nelle loro case.

Clientelismo

A colloquio con i disoccupati organizzati di "Banchi nuovi"

A 30 anni non abbiamo più nessuna speranza di lavorare

percentuale a questo e a quel gruppo di corsisti e di precari.

Ma anche sulla quota di assunti che sarà desunta dalle liste di collocamento, i disoccupati organizzati hanno i loro dubbi. Dice Ciro: «Quando ci parlano del collocamento, dovrebbero spiegarci perchè all'Alfasud recentemente sono stati assunti clientelarmente 60 lavoratori senza passare per il collocamento, perchè all'Aeritalia sono state ultimamente 80 le assunzioni clientelari e perchè lo scorso anno abbiamo censito 236 altri posti di lavoro distribuiti clientelarmente. E anche poco fa abbiamo saputo che alla Sperry-Sud 50 assunzioni sono passate fuori del collocamento. Quando il sindacato ci propone grandi scioperi e grandi manifestazioni o incontri a Roma per sbloccare posti di lavoro, anche se poi li ottiene (qualche centinaio) sappiamo bene che non andranno a noi disoccupati».

E ancora Peppino: «Quando, dopo le nostre lotte, la Cee assegnò 4000 posti nei corsi, sindacato e Pci non presero posizione contro le liste della Sacca Eca solo perchè erano state gonfiate con timbri falsi comprati e dalle manovre Dc. Quei corsi da 2.000 previsti li facemmo diventare 4.000 con le nostre mobilitazioni quotidiane, ma fu usata la nostra lotta per fare ancora del clientelismo. E la stessa Sacca Eca, che in primo tempo aveva otteneuto come premio di lotta 15 punti in più in graduatoria, si vide allora e di nuovo ora riservare, grazie all'intervento della Dc, un diritto in più: la precedenza rispetto agli altri disoccupati. E questo i sindacati non lo hanno mai respinto nei fatti».

I disoccupati organizzati non sono ancora riusciti a spezzare l'abile gioco concertato tra i notabili che ora usano le loro lotte per continuare a fare i sorprusi di sempre. Hanno chiesto che non restino vacanti i 350 posti resisi adesso liberi nei corsi precari rimpiazzati attraverso il rispetto degli accordi (come quello per i 2000 corsi in più del 28 giugno 1978) non mantenuti dalla giunta comunale.

Hanno censito altri 250 posti-corso resisi liberi nei 4.000 corsi Ancifap a cause di rinunce, dimissioni e altro. «Tutte queste 600 assunzioni - dicono - debbono ora avvenire attraverso il controllo diretto da parte dei disoccupati del collocamento». I compagni rivendicano lo sblocco del turn-over nelle fabbriche, l'azzeramento dello straordinario e della superfatica, la realizzazione degli insediamenti industriali e delle assunzioni (Aponi 2, Aeritalia, Alfasud, Selenia...) conquistate dalle battaglie contrattuali dei lavoratori: si tratta di almeno 4.000 posti.

Le forze politiche hanno risposto che occorre passare stavolta, attraverso il collocamento. «Così - dice Antonio - i brogli ci escludono dalle assunzioni attraverso quell'ufficio; e noi trentenni (che siamo la maggioranza) restiamo esclusi dalle liste di preavviamento, nelle fabbriche non ci prendono e nei corsi neppure. Lavoro per noi non ce ne sarà mai?»

Oggi il referendum per l'autonomia

Il petrolio dietro le richieste scozzesi

Londra - Scozzesi e gallesi decidono oggi se accettare o respingere l'autonomia (amministrativa) dei loro paesi. Il referendum si svolge in un clima di tensione e di accese polemiche anche per le possibili conseguenze che i suoi risultati potrebbero comportare in campo nazionale: in caso di sconfitta degli 'autonomisti', infatti, deputati nazionalisti scozzesi e gallesi presenti oggi ai comuni potrebbero ritirare il loro appoggio al governo minoritario, laburista, promotore del referendum, causando così inevitabilmente la sua caduta ed elezioni anticipate.

Il parlamento britannico ha deciso che sarà necessaria una maggioranza del 40% degli aventi diritto al voto per proclamare l'autonomia e per convocare (entro maggio) nuove elezioni al fine di eleggere un'assemblea di deputati in ciascuno dei due paesi. L'assemblea avrà limitate prerogative amministrative, in quanto potrà disporre del denaro stanziato dal governo ma non prelevare di nuovo con imposte o trarlo da altre fonti. L'autonomia della Scozia sarà sensibilmente più ampia di quella del Galles.

La legge prevede anche rappresentanti al Parlamento nazionale britannico delle due assemblee regionali, e appunto su di essi (qualora vinca l'autonomia) conta il 'premier' Callaghan per rafforzare il suo gruppo parlamentare: il referendum infatti è stato promosso dal governo laburista al fine non solo di risolvere il problema delle secolari aspirazioni separatiste degli scozzesi e (meno però) dei gallesi, ma anche e soprattutto di recuperare seggi al partito laburista che altrimenti andrebbero ai nazionalisti.

All'autonomia della Scozia e del Galles si oppongono i conservatori sostenendo che l'autonomia porterebbe alla disintegrazione del Regno unito gli estremisti nazionalisti affermano che il tipo di autonomia proposto dal governo è solo una maschera per continuare a tenere sotto il 'gioco' inglese la Scozia.

La Scozia, per essi potrebbe essere più ricca e prospera se fosse indipendente anche perchè usufrirebbe del petrolio del Mar del Nord.

Esiste infine una larga fetta dell'elettorato che include sia laburisti, sia conservatori, sia indipendenti, contraria all'autonomia perchè teme un aumento del peso della burocrazia, e quindi delle imposizioni fiscali, senza che la Scozia o il Galles ne traggano una conveniente contropartita.

Mentre si riunisce il Consiglio di sicurezza dell'Onu, la guerra in Vietnam continua. Monito di Hanoi a Pechino

Battaglia campale in corso per la conquista di Lang Son

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito ieri nella tarda serata per continuare la discussione sul conflitto indocinese iniziata lunedì, ma le prospettive perchè si arrivi all'approvazione di un documento sono scarse, per non dire inesistenti. Intanto sul campo si combatte: è in corso una grande battaglia presso l'importante capoluogo provinciale di Lang Son.

Bangkok (g.l.m.) - Una battaglia importante è in corso per il controllo del capoluogo provinciale di Lang Son. Fonti tailandesi riferiscono che migliaia di soldati dell'esercito regolare vietnamita hanno preso posizione ieri sulle colline che circondano la città. Secondo fonti del ministero degli esteri giapponese i vietnamiti si sarebbero temporaneamente ritirati cannoneggiando la avanzanti truppe cinesi. Secondo *Radio Hanoi* nei combattimenti dell'altro ieri le forze vietnamite avrebbero messo fuori combattimento più di duemila cinesi, 1.600 dei quali nella sola provincia di Lang Son. Nella provincia di Quang Ninh, sul golfo del Tonchino, unità viet avrebbero intercettato truppe nemiche a Luc Lam, Mong Cai e in altre città, uccidendo o ferendo 400 soldati cinesi. Domenica e lunedì, conclude l'emittente, formazioni regionali hanno costantemente tenuto sotto pressione le forze cinesi in diverse zone della provincia di Cao Bang, soprattutto lungo le strade 4 e 5. *Radio Hanoi,* ha poi ammonito, in quella che viene considerata una risposta indiretta alle dichiarazioni dei dirigenti cinesi favorevoli ad una rapida soluzione negoziata del conflitto, che 'le autorità di Pechino devono porre fine alla guerra prima che sia troppo tardi, ritirare tutte le forze di agressione dal nostro territorio, completamente e senza condizioni'. L'emittente definisce false le affermazioni di Deng Xiaoping secondo cui l'azione cinese è delimitata nel tempo e nello spazio e aggiunge che è 'tanto più urgente fermare le mani criminali degli aggressori dal momento che la guerra d'aggressione cinese sembra estendersi'.

A Pechino il segretario al Tesoro americano Blumenthal è stato ricevuto dal presidente Hua Guofeng al quale ha ripetuto la 'preoccupazione' manifestata da Carter per il conflitto in corso.

A New York la riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu iniziata nella tarda serata di lunedì, è stata riaggiornata a ieri alle 22 (ora italian) dopo due ore, senza che si sia riusciti a trovare una posizione comune per una soluzione diplomatica del conflitto. Delegati cinese e vietnamita hanno continuato a scambiarsi reciproche accuse, mentre il rappresentante sovietico ha subito fatto conoscere l'opposizione di Mosca ad un progetto di risoluzione, fatto circolare 'privatamente', che prevede un'azione mediatrice, del segretario generale dell'Onu Waldheim. «Fino a quando le truppe cinesi occuperanno il territorio viet - ha detto l'ambasciatore sovietico - un intervento di Waldheim non sarà gradito ai governi di Mosca e Hanoi». L'americano Young ha definito 'false' le affermazioni vietnamite per le quali il viaggio di Deng in Usa sarebbe servito per ottenere il consenso della Casa Bianca all'operazione militare.

Nel cerchio la Città vietnamita di Lang Son, dove sarebbe iniziata una grossa battaglia.

Nel tentativo di rappezzare i cocci

Begin oggi in Usa si incontra con Carter

Tel Aviv (agenzia) - Solo ventiquattro ore dopo aver respinto l'invito del presidente Carter a un nuovo vertice di Camp David con il premier egiziano Mustafa Khalil, il governo israeliano si è riunito ieri a Gerusalemme, questa volta per approvare il viaggio che il primo ministro Menachem Begin effettua oggi a Washington per 'conversazioni private' con Carter. Ancora l'altro ieri sera, il primo ministro israeliano ha ripetuto che a causa dell'intransigente atteggiamento egiziano nelle trattative di pace un incontro con Khalil 'sarebbe più dannoso che utile', ma già in precedenza, respingendo a grande maggioranza l'invito a un nuovo 'vertice' il governo di Gerusalemme era stato particolarmente attento a non tagliarsi tutti i ponti alle spalle e aveva proposto in sostituzione del 'vertice' triangolare un incontro bilateriale tra Begin e Carter. Il presidente americano non ha esitato a cogliere l'occasione e ha subito telefonato al primo ministro invitandolo a venire a Washington oggi. La proposta è stata accettata con gratitudine a Gerusalemme, dove si è tirato un sospiro di sollievo all'idea di evitare un pericoloso scontro in pubblico con gli Stati Uniti.

Proseguono i combattimenti fra i due Yemen

Accuse all'Arabia Saudita di "seminare il disordine"

Aden - Un comunicato, del Fronte democratico nazionale ad Aden ha annunciato che proseguono i combattimenti nella zona di frontiera tra i due Yemen.

Dal comunicato risulta che gli scontri avvengono in particolare nei settori di Beida, Qataba e Damth. Viene anche indicato che combattimenti sono in corso nella regione di Bani Abid, a circa 100 chilometri a Nord Ovest di Sanaa e scontri sono segnalati anche a 15 chilometri dalla capitale dello Yemen del Nord.

D'altra parte, il comunicato accusa l'ambasciata dell'Arabia Saudita ad Aden di 'sostenere un ruolo sovversivo', di 'seminare il disordine' nello Yemen per 'giovare ai propri interessi e a quelli dell'imperialismo e al fine di impedire l'unità fra i due Yemen'.'Il fronte democratico - conclude il comunicato - si pronuncia a favore di ogni iniziativa di mediazione fra i due Yemen per giungere alla stabilità, ma non rinuncerà alla sua lotta contro il regime di Sanaa fino alla realizzazione dell'unità Yemenita'.

Inghilterra

I minatori si accordano per il 9%

Londra - I minatori inglesi hanno accettato un aumento salariale limitato al nove per cento. Sembra essere il primo punto del nuovo patto fra il governo laburista e il consiglio generale dei sindacati britannici. La richiesta del potente sindacato dei minatori di aumenti intorno al 25 per cento appariva come la maggior minaccia al travagliato governo di James Callaghanm. Secondo l'accordo raggiunto miglioramenti sino al trenta per cento potranno essere ottenti da singoli lavoratori abbinati però all'incremento della produttività.

Iran

Il petrolio sarà venduto al miglior offerente

Teheran - Il presidente dell'ente petrolifero iraniano (Nioc) Hassan Nazih ha annnunciato ieri nel corso di una conferenza stampa che il consorzio delle 14 compagnie petrolifere occidentali che hanno controllato durante gli ultimi 25 anni la vendita del petrolio iraniano dovrà cessare la sua presenza nel paese'. Il consorzio - ha detto Nazih - verrà cancellato dal dizionario dell'industria petrolifera'. Nazih non ha fornito precisazioni sull'argomento. Egli ha peraltro annunciato che le esportazioni riprenderanno lunedì prossimo. Le condizioni di vendita del greggio - ha aggiunto Nazih - saranno rese note solo quando la prima nave cisterna sarà stata caricata nel porto dell'isola di Kharg. L'accordo tra Iran e consorzio è stato firmato nel 1954 ed è terminato nell'agosto scorso; le trattative per il rinnovo sono state sospese a dicembre.

Il consorzio è formato da 14 compagnie occidentali: la British petroleum (Bp), di proprietà del governo inglese, (40%); il gruppo Shell, tedesco (14%); la 'Compagnie francaise des petroles' (6%); le compagnie californiane Exxon, Texaco, Mobil, Gulf e Standard (7% ciascuna) e il gruppo Iri, formato da piccole compagnie private statunitensi (5%). Il presidente della Nioc ha dichiarato di prevedere che il petrolio greggio iraniano verrà venduto al miglior offerente e che il prezzo di vendita sarà superiore di quattro-sei dollari al prezzo minimo raccomandato dall'Opec (14 dollari). Nazih ha poi asserito che c'è stato uno sperpero di miliardi di dollari ricavati dalla vendita del petrolio a cusa di 'una corruzione senza precedenti nel mondo'. Il presidente della Nioc ha sostenuto che l'imperatrice Farah ha ricevuto 14 milioni di dollari (quasi dodici miliardi di lire) all'anno, cifra che - ha detto Nazih - sarebbe stata prelevata dai fondi della Nioc.

In Spagna oggi si vota

Una intervista a un esponente del Partito del lavoro di Euskadi (affiliato al Pte)

La sinistra spagnola e la scadenza elettorale

Una occupazione delle terre a Lebrija, nella regione della Siviglia.

La campagna elettorale delle elezioni che si svolgono oggi alle quali dovrebbero partecipare 27 milioni di elettori, ha tre caratteristiche fondamentali: l'astensione di massa, la divisione della nuova sinistra e la polarizzazione del potere intorno ai due principali partiti, cioè l'Ucd e il Psoe. Di questi temi discutiamo con un esponente della segreteria del Partito di lavoro dell'Euskadi)affiliato al Pte). Il Pte attualmente è la forza più consistente alla sinistra del Partito comunista, ha un suo proprio sindacato, il Csut, edè il promotore delle occupazioni di terre in Andalucia.

QdL: Mentre in Italia e Francia la sinistra si è sforzata a costruire alleanze elettorali, in Spagna vi presentate totalmente divisi...

Elorza: Devi prendere atto che la attuale situazione spagnola è molto diversa. Qui alla sinistra del Pce ci siamo noi che crediamo, in questa fase, ad una alternativa realista e le forze che vogliono immediatamente il socialismo e la Repubblica socialista. Lo stesso discorso che ci ha portato a dare due voti diversi alla Costituzione.Noi del Pte abbiamo delle alternative concrete per la fase attuale, per il miglioramento della situazione economica, per risolvere la disoccupazione, per quanto riguarda la questione dell'autonomia e via discorrendo. Il miMovimento Comunista e gli altri sono forze d'opinione, di contestazione che hanno soltanto con un programma a lungo termine. Questi sono i motivi che rendono impossibile qualsiasi alleanza o coalizione elettorale.

QdL: Però in Euskadi vi siete comportati diversamente. Nel Paese basco avete formato un cartello elettorale con l'Eia.

Elorza: C'è molta differenza tra l'Euskadi e il resto dello stato. Qui esiste un partito nazionalista di sinistra, appunto l'Eia, nato dall'Eta che però con grandi sacrifici ha abbandonato il terrorismo per scegliere la via dell'azione politica. Noi abbiamo grandi divergenze e molte differenze con questa organizzazione, ma siamo convergenti sul fatto che bisogna difendere e sviluppare lo Stato d'autonomia e lo giudichiamo positivo. Tutto il resto della sinistra, invece, lo definisce una pietra riformista allo scopo di arrestare il processo rivoluzionario. Nei paesi baschi lo Statuto è il nostro cavallo di battaglia. A Navarra ci siamo addirittura alleati con i nazionalisti per arrestare i fascisti che chiedono la separazione di questa regione dall'Euskadi.

QdL: Cosa ne pensate della polarizzazione della direzione politica intorno al Psoe e l'Ucd?

Elorza: Sia l'Ucd che il Psoe si muovono nella direzione di formare un governo di centro sinistra con l'astensione dei comunisti di Carrillo e le forze minori. Però nè l'uno nè l'altro hanno gli elementi necessari per realizzarlo senza grandi difficoltà. Nessuno di queste due forze conta su una organizzazione sindacale presente realmente all'interno del movimento operaio. Sarà un governo privo di maggioranza nei sindacati e perciò correrà sempre il rischio di scontrarsi duramente con le rivendicazioni economiche.

QdL: Per esempio come la questione della disoccupazione, che Suarez ha detto di risolvere entro il 1980?

Elorza: La dichiarazione di Suarez assomiglia ad una barzelletta. Questo non perchè sia impossibile risolvere in un anno il problema della disoccupazione, ma perchè non lo può fare Suarez che rappresenta il capitale. Infatti noi abbiamo presentato un contropiano economico sia contro la disoccupazione che per il risanamento dell'economia spagnola.

QdL: L'ultimo punto è l'astensione e il disinteressamento della popolazione nei confronti di queste elezioni.

Elorza: Questa astensione deriva dal fatto che la gente è ormai stanca di promesse e chiede delle garanzie economiche concrete. Però l'astensione danneggia l'Ucd e non la sinistra. Infatti, non a caso, da una settimana si ripetono ogni giorno appelli, lanciati da vari ministri, contro l'astensione. Anche le statistiche definiscono questa astensione, una astensione 'apolitica' e perciò danno un maggior numero di voti al Psoe, anzichè al partito di governo.

A cura di **Edmondo Ruzzi**

Il 2 marzo si sapranno i risultati delle votazioni; ma nessuno si aspetta che ne scaturiscano grandi cambiamenti per il paese

Questo è un test europeo con molte particolarità

Oggi si vota per eleggere il congresso e il senato che formeranno le nuove Coortes spagnole, poichè la convocazione delle nuove camere può avvenire fino a venticinque giorni dopo il voto, è molto probabile che, considerando anche i presumibili risultati che difficilmente daranno a un partito la maggioranza necessaria per governare senza alleanze, patti o coalizioni, il re aspetterà il risultato delle elezioni amministrative del 3 aprile per affidare l'incarico a qualcuno.

Madrid - La campagna elettorale in Spagna si è chisusa a mezzanotte di ieri. Non essendovi appositi spazi delimitati, la propaganda elettorale ha invaso tutto ciò su cui si poteva appiccicare qualche cosa: dai grandi cartelloni pubblicitari, ad alcune insegne dei negozi, fino alle stazioni della metropolitana.

L'Ucd, il partito di governo di Suarez, ha una presenza propagandistica massiccia e soffocante basata sulla faccia, lustra con occhio brillante, del suo leader. Questo Suarez è un tipo incredibile: passato dalla segreteria del Movimento fascista a guidare il processo di transizione democratica, la costruzione di un partito che ha raccolto forze eterogenee e marginali: i democristiani, i socialdemocratici e i liberali di destra, e soprattutto il personale politico del vecchio regime che gli ha consentito di divenire capo di un governo e ottenere fino allo scorso anno, col patto della Moncloa, l'appoggio dei partiti democratici e dei sindacati principali. Oggi basa la sua campagna elettorale sul qualunqismo e sui luoghi comuni dei settori moderati dell'opinione pubblica. 'Gli altri promettono l'Ucd compie', questo è lo slogan principale della sua campagna elettorale. La gente assiste distratta. Bassa è la partecipazione ai comizi e alle iniziative elettorali. Nei bar, quando alla televisione c'è uno dei tanti programmi elettorali, nessuno guarda, qualcuno sbuffa: giornali e partiti prevedono che l'astensione sarà molto alta. Questa democrazia che aveva fatto molte promesse e acceso tante speranze, ha già molto deluso. La regione basca continua a essere presidiata con un poliziotto ogni 250 abitanti. Lo scorso anno ci sono stati circa 100 morti in azioni terroriste, di cui una ottantina rivendicati dall'Eta. I disoccupati che già erano un milione (su una forza lavoro inferiore a 10 milioni), lo scorso anno sono aumentati di 250 mila. Abbastanza alti sono i tassi di inflazione e ancora bassi sono quelli di libertà. Proprio nei giorni scorsi la polizia ha bloccato un corteo di ospedalieri, fermandone 72. È poi intervenuta in un ospedale in cui si teneva un'assemblea di protesta, sciolgiendola di forza e ferendo 4 lavoratori. I partiti storici della sinistra sembrano, si consenta questo paragone, addirittura peggiori dei nostri. I socialisti del Psoe di Felipe Gonzales, che sono il partito di gran lunga più forte della sinistra, puntano a superare l'Ucd e fanno una campagna elettorale da forza governativa. Gonzales, giovane, brillante, tipo Kennedy dice di non essere marxista, non nega le sue simpatie tedesche, chiede ordine e sacrifici dolcemente e gentilmente, con lo sfondo di alcuni dipinti appositamente realizzati da Josè Ramòn. Fino a qualche giorno fa i socialisti avevano attaccato pesantemente il Pce. Un esponente socialista aveva definto Carrillo, in un comizio, 'un uomo sinistro e fantasioso'. Ora pare che le acque si stiano un po' calmando. Gonzales, anche perchè i sondaggi mostrano che prendere più seggi dell'Ucd è difficile, ha invitato gli elettori che non votano Psoe a votare Pce. Il Pce di Carrillo è il solito grigiore. Un intellettuale che tiene, bonariamente la mano su una spalla di un povero proletario, di quelli veri è uno dei manifesti del Pce a larga diffusione. "Metti il tuo voto a lavorare', e lo slogan caratterizzante la campagna del Pce, che, dati i livelli di disoccupazione, non mi pare neanche spiritoso. La campagna del Pce è ispirata dalla necessità di consolidare la democrazia contro il pericolo fascista. In realtà i fascisti, presenti a Madrid in tre iste (la principale è Coalizione Democratica, ex Alleanza Popolare di Fraga Iribarne, poi c'è l'Unione Nazionale di Bals Pinar e la Falange Spagnola, che sono gruppetti) continuano a essere in declino e le loro manovre nelle forze armate sono più che altro azioni politiche tese a condizionare il gioco dei princiapli partiti. Il Pce rivendica un governo di 'coalizione democratica' col Psoe e l'Ucd e protesta vivacemente solo quando si tende a escluderlo e si parla, fra i due principali partiti, di bipartitismo e di alternanza. Alla sinistra del Pce vi sono, a Madrid, 7 liste. Il meccanismo elettoral spagnolo, fatto per premiare conun sistema semimaggioritario, le forze principali, prevede che si conquistino seggi solo nelle circoscrizioni dove si raggiunga il quorum; non basta, cioè, raggiungere il quorum in una circoscrizione per poter beneficiare della somma dei voti raggiunti in tutte le altre. Questo dato avrebbe dovuto spingere verso la formazione di alleanze elettorali. Invece tra i compagni spangoli è prevalso un altro tipo di ragionamento: 'tanto non si piglia nessun seggio comunque'. Così ciascuno si fa la sua campagna elettorale In realtà gioca molto anche un altro fattore. La sinistra rivoluzionaria spagnole è uscita dalla clandestinità di circa tre anni. È in una fase di ricerca, di definizione di verifica dei suoi rapporti di massa; questa è un po' la prima occasione generale per questa verifica. E ciascuno ha preferito presentarsi solo con la sua faccia. Il Pte (Partito del trabajo) che a Madrid è indubbiamente la forza più consistente, ha fatto una campagna elettorale massiccia, forse un po' tradizionale, anche se non sono mancate iniziative interessanti, come le tre giornate di dibattito europeo sul terrorismo, la crisi e la scelta nucleare a cui hanno partecipato anche compagni di Dp. Il Mc-Oic (Movimiento Comunista - Organisazion de Izquierda Comunista) che è l'altra forza significativa spagnola presente soprattutto nei paesi baschi, non spera di conquistare nessun seggio, ma punta a consolidare la propria presenza di opinione anche dove non ha ancora un radicamento significativo. 'Una sinistra decisa e responsabile' è uno degli slogan dell'Ort (Organisazion Revolutionaria de Trabajadores). All'università mi hanno parlato di un comunicato dell'Ort di approvazione e dell'invasione cinese del Vietnam. Il suo segretario è chiamato 'curas' (prete) per i suoi appelli al sacrificio rivolti ai militanti. Tenendo presente che gli studenti, anche in Spagna, sono un po' più estremisti degli altri e che l'Ort è un po' amica del Mls, giudicate voi. Vi sono poi dei gruppetti che sono poco più che sigle. I trotskijsti sono divisi in due liste, per insanabili divergenze di programma, la Liga Comunista e la Liga Comunista Revoluzionaria. Non manca il piccolo partitino filosovietico, il Pct (partito comunista de los trabajadores) nè la sigla che spunta solo alle elezioni, l'Uce (Unification comunista de Espana) messa assieme da alcuni rimasugli m-l. Il 2 marzo sapranno i risultati di qr ste elezioni.

Nessuno però si aspetta che vi sino grandi cambiamenti.

Edo Ronchi

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 1 marzo 1979

I familiari di Umberto Lucarelli e di Sante Fatone hanno denunciato alla magistratura le violenze e le torture operate dalla Digos nell'ambito dell'inchiesta Torregiani. Numerosi testimoni sono stati picchiati e minacciati

Il Procuratore Capo Mauro Gresti finge di non saper nulla e promette alla stampa di far luce quanto prima sull'accaduto. Un drammatico scritto dal carcere di Sisinio Bitti conferma le testimonianze dei tre liberati sabato scorso dal magistrato

Fermiamo la mano ai torturatori

Milano A tre giorni di distanza dalla liberazione di tre dei tredici arrestati per l'omicidio Torregiani gli avvocati della difesa hanno presentato otto denunce circostanziate sulle violenze e sulle torture subite dagli accusati e da alcuni importanti testimoni. Nella sala stampa del Tribunale il caso ha monopolizzato l'attenzione dei giornalisti. Per la prima volta infatti appaiono con chiarezza i metodi della Digos nella costruzione di mostri da gettare in pasto alla pubblica opinione.

Le 'confessioni' sono state strappate con la violenza.

Sergio Spazzali ha fatto il resoconto dell'interrogatorio cui sono stati sottoposti Sisinio Bitti e Marco Masala, davanti ai sostituti procuratori De Liguori e Spataro. Essi hanno dichiarato che le violenze subite in questura li hanno portati ad accollarsi ogni genere di reati, tra cui quello di aver sparato ad un medico del Ticinese. La testimonianza della lettera inviata da Sisinio ai compagni di lavoro, che pubblichiamo a parte, nella sua drammaticità ben rende l'idea sulla validità dei verbali raccolti dagli aguzzini della Digos. Sisinio è anche stato portato in un ospedale cittadino, (era sotto schoc, non ricorda quale) dove è stato medicato dalle ferite prima di essere ricondotto in cella.

Anche Angelo Franco, l'operaio dell'Alfa arrestato il 19 febbraio presenterà una circostanziata denuncia. L'avvocato Medina, che lo rappresenta, ha fatto un lungo resoconto del colloquio avuto col suo difeso. È stato tenuto nudo per ore, esposto a bastonate sotto i piedi, a pedate nella milza e nel fegato, a testate in fronte. Gli premevano le tempie sino a fargli perdere conoscenza sotto la minaccia della pistola. Gli hanno strappato i peli dal torace mentre gli gettavano addosso dei cerini accesi. Lui,legato,disperatamente cercava di spegnerli soffiando. Non ha comunque potuto evitare di riportare bruciature all'organo sessuale e alla spalla.

Chi sono i torturatori

Anche se non sono stati fatti nomi (gli imputati non conoscevano i loro aggressori) sono ben descritti i locali e i personaggi che sadicamente hanno torturato. Le stanze sono quelle della Questura affidate alla Digos, e quindi, in ogni caso, la Digos è responsabile dell'accaduto. Il più attivo dei picchiatori, sul cui nome si potrebbero già azzardare delle ipotesi, era uno alto,con gli occhiali scuri, facilmente identificabile ad un confronto coi denuncianti. Un altro è un agente robusto, coi baffi, con una spiccata pronuncia laziale.

Oltre a queste testimonianze degli arrestati ve ne sono altre, dei parenti del latitante Fatone e della famiglia Lucarelli (Umberto Lucarelli è uno dei tre scarcerati sabato). Umberto è stato trascinato giù dal letto al momento dell'arresto e selvaggiamente picchiato davanti agli occhi della madre che in un secondo tempo è stata fatta spogliare nuda dagli agenti che minacciavano di arrestare anche lei. Non sono mai stati esibiti mandati di perquisizione.

Le dichiarazioni rilasciate dalla famiglia Fatone contengono le prove di veri e propri sequestri di persona. Nella notte tra il 16 e il 17 febbraio Annamaria Fatone, Gioacchino Vitrani e il fratello Michele sono stati chiusi nel loro appartamento da agenti di Ps che, senza fornire alcuna speigazione li hanno 'invitati' a non uscire sotto la minaccia delle armi. Annamaria Fatone denuncia anche che durante gli interrogatori a cui è stata sottoposta nei locali di via Fatebenefratelli è stata picchiata, insulta, minacciata di esser scaraventata dalla finestra (un vizio antico degli uomini d'ordine di Milano). Anche le figlia minorenne Rita è stata costretta a 'dire tutto'. Come si sa quella di Rita era una delle testimonianze più pubblicizzate dagli inquirenti. Annamaria Fatone è anche stata costretta a firmare un verbale in cui non erano contenute le cose che aveva detto. Interessantissima la copia di una lettera allegata alla seconda denuncia presentata da Annamaria: «Caro Natale, scusami ancora del fastidio, ma devi prendere la difesa della figlia della signora. Sono nullatenenti e per le spese di giudizio rivolgiti a me... vedrai che ti gioverà. Firmato Stefano». Lo Stefano in questione è un funzionario della Questura. Il fatto che si dichiarasse disposto a sostenere gli oneri finanziari configura un reato preciso, ai sensi dell'articolo 134 Cpc. L'avvocato cui era destinato lo scritto era Montanari. Probabilmente 'Stefano' pensava di aver raffinato tutti gli strumenti di ricatto e di poter disporre al massimo della testimonianza estorta alla minorenne Rita.

L'interrogatorio di Bitti

Ma non basta. Sisinio Bitti dopo esser stato sottoposto alle stesse torture inferte al Masala, veniva interrogato alle 19 circa di domenica 18 febbraio. A questo primo interrogatorio ufficiale assisteva un poliziotto che lo 'avvertiva' a gomitate sulle cose da dire. Come avvocato d'ufficio era presente Garramone, stranamente sempre disponibile alle richieste degli inquirenti. Gli elementi offerti dagli avvocati difensori, come si vede sono precisi e circostanziati. Non altrettanto puntuale è stata la reazione della Procura. Il dott. Lanzi ha cercato di non accettare la presentazione delle denunce dei familiari di Lucarelli. Mauro Gresti, il Procuratore capo, ad una delegazione di giornalisti cui erano presenti tutti i maggiori organi di stampa nazionali, ha fatto la parte di quello che cade dalle nuvole, dopo che l'altroieri i sostituti Spataro e De Liguori avevano diffuso una nota tesa a smentire le rivelazioni dei tre scarcerati. Gresti ha saputo solo dire che doveva ancora vagliare le denunce, come se i fatti non fossero noti da ben tre giorni a chiunque legga il giornale la mattina. Cresce poi anche il clima di mobilitazione perchè siano ascoltati i testimoni a discarico di Sisinio Bitti e Marco Masala. Il Consiglio dei delegati della Mangiagalli ha emesso un nuovo comunicato rivolto alle forze democratiche, indicendo per venerdì un'assemblea sul caso. In tutte le scuole milanesi si è discusso e pervengono adesioni di solidarietà. L'altroieri è stato trovato un volantino, non firmato, che delirava sul caso Torregiani, al Custodi, proprio quando erano presenti in assemblea i tre scarcerati. Essi hanno respinto con forza questa ennesima provocazione. Fabio Zoppi, l'unico a non essere picchiato in un'intervista rilasciata al nostro giornale ieri mattina, ha affermato di non riconoscersi nella pratica degli assassini dell'orefice.

Carlo Ceccon

Ecco come Sisinio è stato costretto a "confessare"

Milano, S. Vittore.

(...) Mi trovo ricoverato in infermeria a San Vittore dove vengo ancora curato dalle percosse che ho subito in questura da parte della polizia in borghese. Prima cosa che vi voglio far presente è la mia estraneità all'uccisione di Pierluigi Torregiani e al ferimento del figlio Alberto, da tutti i punti di vista.

Comunque quello che vi voglio far presente è di ricordare che quel venerdì sono stato regolarmente in servizio; appena finita la sala operatoria ho fatto un salto in mensa, poi mi sono recato subito dalle operate, perciò dalle 14 fino alle 15.30 circa non mi sono più mosso da lì. Penso che questo tutto il personale lo possa testimoniare (...).

Vorrei spiegarvi le torture che in questura mi hanno fatto per farmi dire cose allucinanti che io non avevo mai sentito.

Vi faccio l'esempio di un tipo di tortura che non è una follia poichè l'ho vissuta realmente. Mi hanno chiuso in uno stanzino con circa 10 agenti della Digos; in questo stanzino per quanto mi ricordo c'era un tavolo e delle coperte ammucchiate; lì venni invitato a spogliarmi, feci il tentativo di rifiutarmi ma mi saltarono addosso tutti spogliandomi completamente; mi sbatttono su quel tavolo e mi legano mani e piedi con le manette, e ai piedi del tavolo me ne hanno fatte di tutti i colori, che mi vengono i brividi solo a ricordarmelo. Mi mettevano i cerini accesi sotto i piedi e sotto i testicoli, un altro mi schiacciava la testa con i pugni e con le dita sotto le orecchie e non mi lasciava finchè non mi vedeva quasi svenuto. Un altro, il più anziano mi ha messo una coperta sul torace e picchiava con un bastone, infatti ancora oggi ho dei dolori pazzeschi al petto. Mi hanno portato sotto un rubinetto dell'acqua dove era inserita una pompa di plastica, me l'hanno messa in bocca e mi hanno riempito lo stomaco come un pallone, poi mi schiacciavano lo stomaco con un ginocchio; questo lavoro lo hanno ripetuto quattro o cinque volte e non mi hanno lasciato finchè non ho cacciato fuori lo stomaco intero. (...)

Forse direte che sono impazzito, comunque il loro intento era quello di accollarmi dei reati, e farmi dire delle cose di cui non sono affatto al corrente. Io spero che non abbiate dubbi a testimoniare la realtà, perciò vi invito, se non mi ridanno la mia libertà, a andare tutti assieme dal magistrato.

Io di salute sto poco bene. Spero che voi tutti vi troviate in ottima salute. Ciao a tutti

Sisinio Bitti

P. S. Oggi ho avuto la possibilità di leggere i giornali dei giorni precedenti, è allucinante ciò che scrivono.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Totale sottoscrizione del 28/2/79	**194.000**
Totale sottoscrizione Ccp del 28/2/79	**55.000**
Totale precedente	**9.567.780**
Totale sottoscrizione	**9.816.780**
Sottoscrizione del 28/2/79	
Vendendo spille in Gbc Cinisello	33.000
Sandra Mi	10.000
Teatro dell'Elfo	100.000
Lavoratori Cooptip Vittorio Patrizia Mauro Antonio Donatella Enrico Roberto	40.000
Mariuccia della Borletti	6.000
Pinuccia di Carugate	5.000
Sottoscrizione Ccp del 28/2/79	
Compagni di Feltre (Bl)	35.000
Gigi e Chiara di Rovigo	20.000

Segue

Di chi è il Quotidiano